LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 25 4 50

Estero — qualunque destinazione 72 38 7 50

Supplementi, fasi ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

I programmi si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. - Corrispondenza postale Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Che facciano con Menelik?

Questa domanda potrà parere a tutta prima inopportuna in questo momento in cui altre gravi questioni di politica interna attendono una risoluzione; ma tale non parrà più se si ricordi come la politica economica finanziaria dell'Italia fu pel passato così intimamente connessa colla questione africana. Forse non una delle ultime cause dei recenti dolorosi eventi si deve a quella disgraziata politica coloniale che ha costato l'Italia di danaro e di sangue. Perciò noi crediamo sia utile ricordare in questi giorni agli uomini che saranno chiamati a reggere i destini della patria, che la questione africana attende una pronta soluzione, perchè, contrariamente a quanto può parere al pubblico, essa è più aperta che mai.

Non vogliamo in questo articolo accennare alla questione che riguarda l'opportunità di concentrarci nel famoso triangolo Massaua-Asmara-Cheren, o di ritirarci più vicino a Massaua, o di fermarci al Mareb, o di venire via del tutto.

Questa è una delle incognite africane, che già avremmo dovuto risolvere, ma che, per lo meno, dovremo risolvere noi soli. Piuttosto richiamiamo l'attenzione del lettore su un'altra incognita più grave e più urgente, quella della rettifica dei confini con Menelik.

I nostri lettori ricorderanno che nel trattato di pace e nella convenzione per la resa dei prigionieri firmata da Menelik e da Nerazzini il 26 ottobre 1896 ad Adis-Abeba all'articolo 4 si diceva che le due Potenze (Italia ed Abissinia) non avendo potuto accordarsi sulla questione della frontiera, ma desiderose come erano di fare la pace senza altro indugio, convenivano che nel corso di un anno, a partire dal 26 ottobre 1896, i delegati dei due paesi avrebbero di comune e cordiale accordo, stabilite le frontiere definitive.

Secondo questo articolo, adunque, prima del 26 ottobre 1897 il confine fra l'Italia e l'Abissinia doveva essere fissato stabilmente. Invece questo termine è scaduto da sei mesi e nessuno sa in Italia quali confini abbia l'Eritrea alla frontiera meridionale. Si sa però positivamente che l'accordo con Menelik non è stato conchiuso, e che fra le cose possibili vi è anche quella, che il regno d'Etiopia dichiari un bel giorno nulle tutte il trattato di pace, perchè si è mancato ad una condizione risolutiva del trattato stesso.

E questo pericolo è più grave e più verosimile di quanto si possa immaginare, perchè molti fatti attestano che le trattative con Menelik per venire ad un accordo definitivo sono state laboriose e non fortunate.

Il maggiore Nerazzini, pochi mesi dopo aver firmato il trattato di pace, fu incaricato di una nuova missione presso il Negus. Egli si recò ad Adis-Abeba nel luglio 1897, precisamente tre mesi prima del termine fissato all'articolo quarto. Evidentemente scopo della sua seconda missione era quello di risolvere l'unica questione rimasta aperta col l'Etiopia, quella dei confini. Infatti il 9 agosto 1897 l'*Agenzia Stefani* comunicava al pubblico un telegramma di Nerazzini al Governo sui risultati della sua missione.

In questo telegramma si diceva che Menelick faceva, riguardo ai confini, le seguenti proposte: dalla parte del Tigrè una linea di frontiera che partendo da Tomat sull'Athara raggiunga il Mareb a Todluc, risale il Mareb fino alla confluenza del Mai-Ambessa, per il Mai-Ambessa fino alle sue sorgenti risalendo quindi lungo il Mai-Gienia all'alto Mareb, di cui segue il corso fino alla confluenza del Mai-Maretta; risale il Mai-Maretta; poi passando a sud di Gura, Digsa, Halai e Mulsò, scende al piano delle Gallina Farsano, mantenendosi poi parallelo al Mar Rosso a 60 chilometri. Questi confini sono assai più ristretti della linea del Mareb, che il Rudinì dichiarò un giorno alla Camera di volere come frontiera italo-abissina, ma sono ampi assai per la Colonia Eritrea. Ma anche su questi confini non si fece accordo alcuno. Il Governo italiano non ha mai detto alla Camera, o per mezzo dei suoi ufficiosi, quale sia lo stato della questione e perchè esso non abbia accettato le proposte di Menelik.

Ai contribuenti italiani risulta chiaramente una cosa sola, che cioè il passato il 27 ottobre 1897, che siamo al maggio 1898 e che la convenzione definitiva sui confini non è stata firmata. Dal che non è esagerazione dedurre che i nostri rapporti con Menelik non si possono affermare privi di pericoli e di incognite.

A quanto pare il Governo italiano insiste per una linea di frontiera che non può essere accettata da Menelik, e viceversa. Da questo disaccordo possono anche nascere novità. Purtroppo si sa da tutti che le novità africane sono dolorosissime pinsevoli.

Ora alla Corte di Menelik vi è il capitano Ciccodicola, in qualità di rappresentante italiano; egli è giunto ad Adis-Abeba il 28 febbraio 1898, cioè da più di due mesi. Che si è fatto in questo frattempo? Perchè le trattative sono sempre abortite? Perchè il governo tace ostinatamente?

I cittadini hanno diritto di sapere che è avvenuto dell'articolo 4 del trattato di pace con Menelik, trattato reso pubblico dal Ministero Rudinì. Noi siamo tenici delle esagerazioni e della facile paura, ma crediamo di interpretare il sentimento del pubblico domandando schiarimenti al Governo.

Intorno al caso Frezzi.

Ci telegrafano da Roma, 31, sera 30.

Oggi furono rilasciati gli agenti di P. S. imprigionati per l'affare Frezzi.

La *Tribuna*, a proposito del processo Frezzi, dice che nell'interesse degli imputati e dei magistrati sarebbe stato meglio il rinvio del processo alle Assise.

Pel licenziamento dei richiamati alle armi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,20:

Rudinì ha avuto oggi un breve colloquio con San Marzano per stabilire il licenziamento di buona parte dei richiamati alle armi.

La proposta venne accolta da San Marzano, essendo, dai rapporti inviati al Governo dai prefetti e commissari, segnalato ovunque la calma perfetta.

È probabile che, appena risolta la crisi, sarà firmato il decreto di licenziamento dei richiamati.

I scioglimenti di Associazioni clericali a Roma

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,30:

Oggi si dava come positivo lo scioglimento delle Associazioni clericali Circolo San Pietro, Immacolata, San Sebastiano (studi biblici) e *La Romanina*.

Finora però la provvisione non si è realizzata.

La lista definitiva?

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 18,30:

L'onorevole Rudinì vuole fare un Ministero ad ogni costo. Oggi insistè presso il generale Luigi Pelloux affinchè accettasse il portafoglio degli esteri, ma questi si mostrò irremovibile nel rifiutare.

Allora Rudinì ebbe un abboccamento col generale Morra di Lavriano, attualmente ambasciatore a Pietroburgo. Lo sullo prime parve volesse accettare, ma poi anche questo tentativo fallirono, avendo il Morra di Lavriano risposto nettamente che desiderava restare all'Ambasciata di Pietroburgo.

Ora la scelta pel ministro degli esteri si è fermata sull'onorevole marchese Raffaele Cappelli, vice-presidente della Camera, che fu già sotto-segretario agli esteri col compianto Robilant.

Quindi potete dare come quasi certa questa lista comunicatami da un ministro:

Rudinì Antonio, deputato, interni e presidenza del Consiglio;
Cappelli Raffaele, deputato, esteri;
San Marzano, generale e senatore, guerra;
Canevaro, vice-ammiraglio, marina;
Bonacci, deputato, giustizia;
Rubini, deputato, tesoro;
Branca, deputato, finanze;
Afan de Rivera, generale e deputato, lavori pubblici;
Cremona, senatore, istruzione pubblica;
Prola, poste e telegrafi.

Mancherebbe ancora il titolare all'agricoltura ci sarebbe pure qualche dubbio circa Rubini.

Il ministro mi aggiunse che proprio in questo momento (ore 18) si concreta definitivamente la lista a palazzo Braschi, quindi è probabile che stasera al dia l'annunzio ufficiale della composizione del Ministero.

Al tocco è giunto da Ancona il generale Baldissera, *non si sa bene se chiamato, o se* per ragioni d'ufficio.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,25:

Tutti i giornali stasera riportano, con leggere variazioni, la lista che vi ho telegrafato nel pomeriggio. Qualcuno la vuole Luzzatti al tesoro, però nel pomeriggio mi fu da persona informata assicurato che egli, pure conservando i buoni rapporti con Rudinì, resterà fuori.

Pare che il portafoglio d'agricoltura si destinerà ad un senatore non ancora designato. Invece il *Fanfulla* dice che vi si metterà Lucca o Pigliai.

Quanto a Lucca, posso assicurarvi assolutamente, quantunque egli abbia fatto l'impossibile per farsi includere.

L'*Opinione* arrive sulla crisi un altro articolone, in cui la frase più nuova è questa: « Rudinì è più che mai padrone della situazione! »

L'*Italia Militare* conferma che si è offerto a Pelloux il portafoglio degli esteri, che egli rifiutò, preferendo di rimanere al comando di un Corpo d'armata. Parimenti conferma che fu offerto al generale Afan de Rivera il portafoglio dei lavori pubblici.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,50:

L'*Italie*, confermando che il Ministero si può considerare composto coi nomi che vi telegrafai, dice che nella riunione tenutasi stasera al villino Rudinì fra i futuri ministri si discusse il programma che il Ministero presenterà alla Camera.

Il nuovo Ministero, aggiunge l'*Italie*, avrà il carattere di un vero Gabinetto di pacificazione, la quale si cercherà lealmente di ottenere al difuori delle proteste dei capi-gruppi della Camera.

L'*Italie* osserva che il Ministero, comprendendo tre senatori ed otto deputati, non è un Ministero di opposizione della Camera, ovvero un Ministero di generali, ovvero un semplice Ministero di affari come si è detto. Soggiunge che domani o posdomani, al più tardi, la lista sarà pubblicata ufficialmente e i nuovi ministri giureranno innanzi al Re.

Anche l'*Esercito* dice che Pelloux avrebbe declinato in modo definitivo l'offerta del portafoglio degli esteri. Aggiunge che la partecipazione di Pelloux avrebbe impresso alla nuova combinazione ministeriale un colore più deciso, ma avrebbe avuto probabilmente per conseguenza l'uscita dal Gabinetto del ministro del tesoro, il quale, secondo l'*Esercito*, rimarrà.

L'*Esercito* conferma la permanenza al Ministero della guerra del San Marzano, nè dubita dell'accettazione di Canevaro.

Quanto al passaggio di Afan De Rivera al Ministero dei lavori pubblici, dice che esso è giustificato dalla grossa ed importante questione, già allo studio, della militarizzazione del personale ferroviario. Aggiunge che il maggior-generale Tarditi sostituirebbe Afan De Rivera al sotto-segretariato della guerra. Il vice-ammiraglio Frigerio, ora comandante il dipartimento marittimo di Venezia, secondo l'*Esercito*, sostituirebbe Canevaro a Candia.

Anche la *Tribuna* dà la lista mandatavi con Luzzatti al Tesoro. Quanto all'agricoltura dice vi andrà Pinchia o Sereno.

La *Tribuna* si compiace che sia eliminato l'intermezzo d'affari che sarebbe stato un pessimo fuor d'acqua.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,50:

Il *Popolo Romano* completa la lista mettendo Serena all'agricoltura.

Si ritiene che Canevaro verrà nominato nel contempo senatore.

Si afferma che si offrirà a Pinchia il sottosegretariato dei lavori pubblici.

Commenti sul nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,20:

Il nuovo Ministero, cui, per quanto sia annunziato come definitivo, manca ancora la sanzione sovrana, si giudica debole anche fra i ministeriali, si osserva che invano vi si cercano le personalità che costituiscano le due maggiori scomparse, Visconti-Venosta e Zanardelli. Si osserva anzi che impressiona molto la nomina di Bonacci, il difensore di Crispi, a guardasigilli, mentre tuttora è insoluta la questione Favilla e compagni.

A questo proposito si assicura che i più noti crispini, come Agnglia, Santini, Muratori, ecc., quantunque decisissimi oppositori di Rudinì, si asterranno dal voto appunto perchè sono soddisfattissimi di avere Bonacci alla giustizia.

In complesso la prima impressione è che il Ministero sarà battuto alla Camera.

Si toglie il voto ai ferrovieri?

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16,15:

Mi risulta da fonte certissima che l'onorevole Rudinì, parlando ieri col senatore Saredo circa i suoi progetti avvenire, gli disse che intendeva mettere argine alla propaganda socialista dei ferrovieri, applicando loro il secondo comma dell'articolo 14 della legge elettorale politica, che esclude dal voto gli individui appartenenti ad un corpo organizzato al servizio dello Stato.

Ecco l'articolo 14 per intero.

« I sott'ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata nazionale non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovano sotto le armi.

« Questa disposizione si applica pure agli individui appartenenti a Corpi organizzati per servizio dello Stato, delle Prefetture e dei Comuni. »

Per la Gara di tiro a Torino.

Roma, 31, ore 20,55. — Al Ministero della guerra si lavora alacremente per la inaugurazione della terza Gara di tiro a Torino, che fu sospesa a cagione dei tumulti, si compia entro la seconda metà di giugno.

Per le accuse fatte a un senatore.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,5:

L'Alta Corte di giustizia, che deve giudicare le accuse mosse contro il senatore Breda, dopo aver assunto gl'interrogatorii sta procedendo ad una perizia dei documenti che si riferiscono alla causa.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

La *Tribuna* dice che Rudinì ha accettato la dimissioni di Bertarelli.

A proposito di questo dimissioni si vocifera che vi sia un curioso dietroscena, il quale farebbe onore al Bertarelli stesso.

La *Corrispondenza Politica* dice che il commendatore Bertarelli ha rassegnato le dimissioni dall'ufficio di direttore dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in ente morale l'Istituto Sircoca per i sordomuti d'ambo i sessi in Alessandria, e ne approva lo statuto organico.

*** Il filo fu donato all'ex reggimento austriaco « Duca Alberto I », di stanza a Trento, in occasione del suo secondo centenario, il proprio ritratto ad olio di grandezza naturale.

*** Gli studenti dell'Università di Roma hanno presentato al ministro dell'istruzione una petizione, con cinquecento firme, per la proroga degli esami, essendo stato chiuso l'Ateneo per parecchio tempo a causa dei tumulti popolari.

*** L'avv. Pietro Gori scrive da Marsiglia alla *Tribuna*, affermando che egli non partì da Milano durante la sommossa, ma quando questa era già domata, nè la sua partenza per la Francia fu occulta, ma palese a tutti.

Bollettino del Ministero delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Rigi a Bordighera. — Una recente circolare del ministro Branca chiama i funzionari dell'Amministrazione finanziaria che vennero in generale un biasimevole contegno in occasione dei recenti tumulti.

Commissione esaminatrice. — Con recente decreto la Commissione esaminatrice dei concorrenti ai posti di segretario amministrativo presso il Ministero del tesoro venne così modificata: senatore Serena, presidente; membri: Tango, consigliere alla Corte dei conti; Benaglia, direttore-capo di Divisione alla Direzione generale del Debito Pubblico; Pretagli, id. id. del tesoro; Ricardi, vice-avvocato erariale o Davalle, segretario amministrativo.

Personale di dogana. — Monticelano, ricevitore doganale di 5ª classe, è nominato ufficiale di 2ª classe, e destinato a Genova — Ventura, ufficiale di 2ª classe alle dogane di Genova, è nominato ricevitore di 5ª classe, reggente di dogane e destinato a Chatillon — Angeli, volontario alle dogane di Genova, è nominato ufficiale di 5ª classe di dogane, e confermato a Genova — Gibezzi, volontario alle dogane di Genova, è nominato ufficiale di dogane e destinato a Villa Chiavenna — Forziano, id. id. id. a Genova, è nominato id. id. id., a Genova — Vari, ufficiale di 2ª classe di dogana a Savona, è promosso alla 2ª classe id. — Natta, ufficiale di dogane di 1ª classe a Ventimiglia, è promosso alla 2ª id. — Spazzani, ufficiale di 2ª classe a Genova, è promosso alla 1ª classe — Vassallo, ufficiale di 5ª classe alle dogane di Villa Chiavenna, è trasferito a Genova — Porlezza, cassiere di 4ª classe, alle dogane di Genova, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Impiegati delle gabelle. — Cassini, ricevitore delle dogane a Chatillon (Susa), è trasferito a Grimaldi.

Impiegati del demanio. — Cantamessa e Pagliuzzi, volontari alle Intendenze di Torino e di Cuneo, sono nominati ricevitori del registro a Fiano ed a Ricsi.

È revocata la pensione inflitta a Laratta, conservatore delle ipoteche a Cuneo con provvedimento 6 maggio 1896.

Personale del catasto. — Spezzani, ingegnere in aspettativa, è richiamato in servizio e trasferito da Salerno a Sassari; Ferrero, geometra a Chieri, è trasferito a Cagliari.

Concorso. — È aperto un concorso per la Conservatoria delle ipoteche di Ferrara.

I Tribunali militari di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 20,5:

La prima sezione del Tribunale di guerra nell'udienza antimeridiana giudicò Torinelli, Abbruzzese ed Esposito, imputati di disobbedienza, di resistenza e di minacce alla forza pubblica, e furono condannati: Torinelli, a cinque mesi e mezzo di reclusione; Abbruzzese, a quattro mesi, ed Esposito, a quindici giorni.

Fu giudicato anche Luigi Verniero, per oltraggio alla rivolta contro la Questura. I testimoni lo dipingono per un arrabbiato socialista. L'imputato nega l'accusa ed è condannato a due anni di detenzione.

Nella seduta pomeridiana vengono condannati: Moralsito, per violenza contro un agente della forza, ad otto mesi di reclusione, compresi sei di cellulare, ed Ilardi, imputato di disobbedienza, a tre mesi e mezzo di reclusione.

La seconda sezione giudicò tre imputati per istigazione e li condannò a pene variabili da tre mesi a quindici giorni.

Furono condannati a pene variabili tra i due mesi e i quindici giorni alcuni imputati di esplosione di una bomba di carta a Caivano, e a venticinque giorni di reclusione furono condannati due imputati di rissa.

Una grande adunanza politica a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 23,45:

Oggi si tenne un'imponente adunanza di Associazioni liberali bolognesi. Vi intervennero mille soci. Il deputato Panzacchi pronunciò un vibratissimo discorso, invocando l'unione del partito per ottenere le riforme legislative sulla libertà di stampa, politica, ecc'amministrative e finanziarie.

L'assemblea approvò un energico ordine del giorno.

Causa Arcoleo-Aprile.

Roma, 31, ore 16,10. — La Corte di Cassazione ha pronunziato ora la sentenza rigettante il ricorso dell'on. Aprile nella nota causa di diffamazione promossa da Arcoleo e rimandasi a la Corte d'Appello di Catania.

Il processo Favilla-Cecchetti.

(Tribunale Penale di Firenze).

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 17:

La seduta antimeridiana del processo Favilla fu occupata tutta da due incidenti. Il primo è stato sollevato dall'avv. *Canevari*, di Roma, difensore del Cecchetti, egli chiedeva il rinvio del processo, in causa dell'assenza di un testimone importantissimo, cioè il marchese Carlo Ginori, che trovasi a Londra. Il Tribunale si riserva di deliberare più oltre.

Il secondo incidente venne sollevato dall'avvocato *Meniconi*, che sostiene non avere il Lucchi il diritto di costituirsi parte civile, essendo fallito. Combatte questa affermazione l'avvocato *Ferrari*, di Milano, il quale dice che il Lucchi non reclama la restituzione delle 25,000 lire, per cui il Cecchetti gli fece mal tratto, ciò riguarda invece il curatore della Banca di Como, già rappresentato, ma più alti interessi, cioè il patrimonio sociale. Dello stesso parere è il Pubblico Ministero. Le repliche e controrepliche si fanno vivacissime. Il Tribunale respinge l'opposizione ed ammette la parte civile del Lucchi.

L'udienza pomeridiana è tutta occupata dalla istanza di rinvio del processo, fatta dall'avvocato Ferri nell'interesse del Lucchi, e dagli avvocati Canevari e Meniconi, difensori del Cecchetti, che sostennero essere assolutamente necessaria la presenza del testimone marchese Carlo Ginori.

Il Pubblico Ministero sostiene essere sufficiente la lettera del suo deposito per iscritto. Ne nasce una vivace discussione.

Il Tribunale si ritira per deliberare e quindi emette un'ordinanza che riconosce la necessità della testimonianza orale del Ginori, e rinvia il dibattimento a un'udienza da destinarsi. Ritiene che il Ginori non si curò di comparire, limitandosi ad inviare un telegramma al procuratore del re, mentre avrebbe dovuto sospendere il viaggio e tornare a Firenze, lo condanna alle spese del rinvio ed a 100 lire di multa.

Processo Favilla e C.

Preparativi — Previsioni.

Dal nostro corrispondente da Bologna, 30:

Alla Procura del Re si vuole spingere innanzi alacremente il processo Favilla col proposito di portarlo all'dibattimento nel luglio prossimo.

Sono imminenti le citazioni ai 23 imputati, e quanto prima saranno messi a disposizione dei difensori i grossi volumi dell'istruttoria.

Il Tribunale Correzionale siederà eccezionalmente nella sala più vasta che è destinata alla Corte d'Assise, e così il pubblico assisterà in grande apparato per la qualità e pel numero degli imputati e dei difensori, nonchè pel concorso del pubblico.

I fatti che l'accusa farà sostenere dal nuovo Pubblico Ministero avv. Bertolini, magistrato esperto, che conosce bene il processo perchè come giudice istruttore ha fatto le conclusioni dell'istruttoria.

Molto si discute se donna Lina Crispi comparirà o no all'udienza ma se si recherà a costituirsi, perderà il diritto alla difesa, e quindi si ritiene che comparirà per subirvi l'interrogatorio e fare atto alla costituzione della difesa, e quindi procederà di assentarsi.

Allo scopo di assicurare fin d'ora un'assistenza legale sul luogo, furono fatti adottare un noto avvocato socialista della città, il quale ha declinato l'incarico, evidentemente perchè il difensore di fiducia di donna Lina sarà una illustrazione del Foro italiano, ed anzi si fa il nome del senatore Pessina.

Ma intanto, nell'attesa, una grande immensa curiosità invade le nostre signore coll'angoscia di non trovare i posti per assistere all'udienza, per vedere e per udire. Nella galleria riservata, lassù in alto, sul capo dei magistrati e difensori avrà l'esposizione di signore eleganti e i piccoli crocchi delle piume nei cappellini variopinti rivelerano le emozioni degli animi.

Ma in questa circostanza la curiosità è giustificata da troppo. Donna Lina ha fatto parlare di sè per l'influenza che le fu attribuita sopra la politica del Paese.

Un Comizio anarchico a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 22,10:

Sotto gli auspicii di Pier Peloard della *Petite République*, avrà luogo quanto prima un grande Comizio anarchico, nel quale si tratterà il tema della rivoluzione italiana.

Vi prenderanno parte i capi del partito anarchico militante francese, parecchi rifugiati italiani e vari anarchici torinesi e milanesi.

Faure a Parigi.

Parigi, 31 (Stefani). — Faure è ritornato stamane all'Eliseo.

Una dimostrazione clericale anti-italiana in Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 31, ore 13,5:

L'*Etoile belge* dice che l'ambasciatore italiano in assai male impressionato dei discorsi che ieri l'altro furono pronunciati al banchetto offerto dagli zuavi pontificii al generale barone De Charette, al *Grand Hotel*.

Soggiunge che l'ambasciatore ha telegrafato al ministro degli esteri a Roma per sapere se era il caso di muovere rimprovero al Governo belga perchè non seppe impedire che la riunione degli antichi zuavi del Papa degenerasse in una chiassosa dimostrazione ostile all'Italia.

Nulla si sa del tenore della risposta che dev'essere giunta da Roma. Probabilmente, causa la crisi, non ne sarà venuta nessuna.

Americani dissenzienti.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20,5:

La Società per la pace di Filadelfia ha inviata alla regina di Spagna una lettera in cui si afferma la più viva simpatia colla causa spagnuola e si riconosce che la provocazione della presente guerra è partita senza giustificazione dagli Stati Uniti.

La lettera fu sequestrata dal Governo americano. La stampa americana manifesta in proposito grande indignazione ed il Municipio di Filadelfia ha ordinato alla Società di ritirare la bandiera spagnuola esposta allo stesso finestre.

Disordini nell'esercito americano.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 15,20:

Non ostante la proclamazione del governo militare, continuano nei campi militari di Key-West disordini d'ogni sorta, specialmente per risse fra bianchi e neri e fra soldati del Sud e soldati del Nord.

Un generale americano in mole.

New York, 31 (*Stefani*). — Il generale Miles col suo stato maggiore è partito iersera per Tampa.

L'incognita della guerra ispano-americana.

Quel che rende estremamente interessante il seguire le varie fasi della guerra ora iniziata fra la Spagna e gli Stati Uniti si è che per la prima volta un esercito regolare, un esercito permanente e reclutato per mezzo della leva si trovera di fronte ad una milizia territoriale.

Un problema di grandissima importanza può dunque esser risolto dalla guerra attuale: il vedere quale dei due sistemi sia il migliore, se quello che è ora in vigore presso la maggior parte delle grandi nazioni e che è da molti aspramente combattuto, o quello che gli Stati Uniti hanno voluto adottare e che viene in modo speciale preconizzato dai partiti democratici.

Dopo la guerra di secessione, gli Stati Uniti ebbero sempre una milizia territoriale, ma mai vollero decidersi ad istituire un esercito regolare e permanente.

La Spagna invece ha un esercito il quale è costituito press'a poco nelle stesse basi del nostro.

Questi due eserciti stanno ora per trovarsi di fronte. Quale dei due sistemi è il migliore, quale offre maggiori garanzie per la sicurezza del paese, quale ha maggiori probabilità di vittoria?

Ecco l'esperimento al quale per la prima volta nella storia ci sarà dato di assistere; ecco l'incognita che si svilupperà dalla guerra odierna.

Nella storia noi troviamo combattimenti di eserciti permanenti contro eserciti permanenti ed è inutile dire che è questo il caso che si è più spesso presentato.

Troviamo pure combattimenti di milizie territoriali contro milizie territoriali, come, ad esempio, avvenne negli stessi Stati Uniti, all'epoca della guerra di secessione, nella lotta gigantesca impegnatasi tra nordisti e sudisti. Ma non ricordiamo che il caso di una guerra combattuta da esercito permanente contro una milizia territoriale si sia finora mai presentato.

Vedremo dunque finalmente alla prova quanto valgano le teorie di coloro i quali affermano che una milizia territoriale sarebbe non solamente il sistema meno gravoso, meno onerose alle nazioni in tempo di pace, ma nel tempo stesso anche il più forte, il più sicuro in caso di guerra.

È facile l'edificare bellissime teorie a sostegno delle proprie opinioni, ma quante volte i ragionamenti che più apparivano solidi non sono stati in un attimo smentiti brutalmente dai fatti!

L'esperimento pratico è sempre la miglior pietra di paragone per i sistemi i quali, per la loro stessa natura, sono destinati ad avere una pratica attuazione.

Certamente non ignoriamo che nel caso speciale il quale ora si presenta dinanzi a noi, oltre al fatto di essere uno degli eserciti belligeranti costituito in modo permanente e l'altro una milizia territoriale, si dovrà tener conto di parecchi altri coefficienti prima di decidere definitivamente quale sia la causa intima che all'uno od all'altro avrà procurato la vittoria.

Tra questi coefficienti vi è, ad esempio, la ricchezza degli Stati Uniti e l'esaurimento finanziario della Spagna: e l'oro è indubbiamente, oggi più che mai, il nerbo della guerra.

Così pure, oltre all'essere immensamente superiori per le loro risorse finanziarie, gli Stati Uniti contano anche una popolazione estremamente più numerosa di quella della Spagna, ecc.

Ma tenendo pure il debito conto di tutti questi coefficienti, facendo nel calcolo finale tutte le debite proporzioni, sarà, crediamo, possibile, seguendo attentamente le fasi della guerra, il giungere a farsi praticamente un concetto esatto di quanto possa essere efficace una milizia territoriale allorchè essa venga a trovarsi di fronte ad un esercito permanente agguerrito da lunghi ed ininterrotti esercizi ed esperimenti.

E fra tutti i grandi problemi, dei quali l'attuale guerra ci darà la soluzione, questo è forse quello che più interessa le nazioni moderne e che, vista la campagna che i partiti democratici e socialistici conducono col massimo ardore contro il sistema di difesa ora in vigore nella maggior parte degli Stati, si può dire il più attuale od il più ricco di conseguenze.

DALLA ROMA TARTARA

(Nostra corrispondenza).

Mosca, 27 maggio.

Uscendo dal Kremlino con la testa confusa e gli occhi abbacinati dagli splendori dell'acropoli moscovita, ho incontrato una fila di contadini che entrava, un branco miserabile di uomini e donne, procedenti curvi e stanchi sotto il peso di strani fagotti legati alla schiena, al collo, alla vita, coi piedi e le gambe avvolti in un'imbottitura di cenci e paglia, con le facce sfigurate dal sole e dalla fatica, facce impossibili a descrivere, specialmente quelle delle donne, orribili. Arrivavano da lontano, a piedi, per visitare il *Santa Sanctorum* della loro fede. E in Russia arrivar di lontano vuol dire aver camminato per dei mesi. Dopo quel branco ne incontrai altri simili più avanti, ne vidi per la città, e sempre mi son fermato a guardarli con meraviglia e interesse pari a quello con cui ho ammirato il Kremlino.

E' che i due spettacoli si completano e si spiegano l'un l'altro. Il Kremlino, la Roma tartara, come la chiamò Madame de Staël, rappresenta per gli ortodossi quanto vi ha di più alto e sacro nell'impero russo, e questo deve a una volta tutta la grandezza e straordinaria compattezza alla fanatica venerazione con cui la Russia intera si prostra davanti all'assoluta sovranità racchiudente in sè ogni potere spirituale e temporale.

La riunione di quei poteri ferma per l'impero moscovita una incrollabile base di forza e di concordia, come per gli Stati d'occidente la divisione di quegli stessi poteri è una fra le principali cause di debolezza e di discordia. Si tratta, in sostanza, di esser servo di uno o di due padroni. Il russo preferisce averne uno solo, che sia Papa e re al tempo stesso; ciò è più spiccio e più sicuro.

Quantunque in Russia i due poteri si equilibrino e rafforzino reciprocamente, senza che mai uno predomini od urti l'altro, tuttavia una certa preferenza, almeno apparente, è data alla religione. Mosca, vastissima, è tutta piena di chiese, conventi, cappelle, croci, immagini sacre, dalle più monumentali alle più meschine, in tutte le strade e piazze, in tutti gli angoli. E vi assicuro che i moscoviti non hanno poco da fare quando si pensa che passando davanti ad ognuna di quelle chiese, cappelle, immagini, ecc., devono fermarsi, inchinarsi parecchie volte e far parecchi segni di croce. C'è chi trascura un po' questo dovere, ma la maggior parte lo adempie con tutta coscienza, specialmente gli uomini. Ciò parrà strano, perchè son sempre le donne le più religiose, le più credenti. Ma qui si tratta di un culto esteriore, che ha un'importanza più alta di quella religiosa, ha una importanza politica nazionale, di cui gli uomini comprendono meglio il significato.

Inchinarsi alle immagini sacre, per istrada, davanti a tutti, è non solo un atto di ossequio alla religione, ma è un atto di pubblica sottomissione al capo di quella religione, all'imperatore, al Governo, all'attuale stato di cose in Russia.

E bisogna vedere che fior di inchini, che piegamenti di schiena, che bei gesti di ossequio con le mani. Inchini e segni di croci, segni di croce e inchini, certevolte per dieci minuti di seguito.

Dove poi non c'è addirittura un muro che trattenga l'inchino è davanti la cappella della Madonna d'Iberia, la più celebre di tutta la Russia, e dove le toccherà non manca di venirmi ad inchinare tutte le volte che vengo a Mosca. Ma il curioso di quella Madonna è che non è mai in casa, è tutto il giorno in giro a far visite. Sicuro: dietro il pagamento di una considerevole tassa, la sacra immagine vien portata a domicilio dai fedeli credenti, che la ricevono con tutti gli onori. Il trasporto si fa in una brutta carrozza chiusa, vecchia e scolorita, tirata da due cavalli. Dentro seggono due preti e un sagrestano, coll'immagine. In assenza di questa, nella cappella rimane esposta una copia che ne fa le veci. Il pubblico è contento; e contento lui va tutto bene. La cappella, colle visite della madonna a domicilio, rende circa un milione all'anno. Una impresa ben ideata.

Se poi, per togliervi un momento da tutto quel bigottismo delle strade entrate a prendere qualche cosa in un ristorante (caffè non ve ne sono) e tentato di riprendere il filo delle vostre idee mondane, dei vostri affari, eccovi che nella sala stessa cominciano a risuonare lente e melanconiche le note di un organo.

In ogni ristorante, almeno nei migliori, vi ha un organo che..... rallegra i commensali. D'allegria non è forse il caso di parlare, ma ad ogni modo suonano molto bene. Ho sentito strumenti meravigliosi.

Del resto fan bene ad accarezzare le orecchie con un po' di musica per compensarle dalla tortura che loro affligge il frastuono orribile delle strade di Mosca. Guai a chi avesse mal di capo! Le carrozze e i veicoli d'ogni sorta sono in così enorme quantità e il selciato delle strade è così grossolano che il rumore è addirittura assordante, almeno nelle vie principali. E sopra quelle pietre di ogni forma e dimensione c'è ancora chi ha il coraggio d'andare in bicicletta. Fan pena a vederli. Vien voglia di gridar loro: « Ah! se volevate invece le strade di Torino, là sì che si va bene in bicicletta. E che dintorni! »

Invece nei dintorni di Mosca credo sia impossibile andare con in carrozza o in bicicletta, ma soltanto in vetture tirate da quattro cavalli. Che strade! Che squallide campagne! Che piazze abbandonate! Che miseria di casolari! Eppure a un chilometro o due di distanza splende smagliante la capitale, con le sue cupole dorate e il suo mare di tetti verdi.

A due chilometri da Mosca vi par già di essere distanti mille miglia. Tutto è cessato come d'incanto, tutto è cambiato, persino la lingua. Un gergo duro si sostituisce alla dolce lingua russa, dalla pronuncia facile e piana, facile specialmente a noi italiani. Invece da noi vi è il pregiudizio generale che il russo sia difficilissimo. E' una nozione che ci viene dai francesi, pei quali infatti il russo deve esser ben difficile, poichè ad essi manca uno dei suoni capitali della lingua russa, il *e* dolce. E siccome per molti anni, anzi fino a questi ultimi tempi, tutto quello che in Italia si sapeva sulla lingua e letteratura russa, lo si sapeva pel tramite della Francia, così si è seguitato e si seguita a credere falsamente che il russo sia difficile. Invece....

Ma se entro su questo tema, io non saprei poi più come fare a smettere. Perciò mi fermo a tempo e faccio punto per ora.

Prof. V. Miglietti.

I nuovi crociati

Non muoiono all'assalto di Gerusalemme nè alla conquista del *Gran Sepolcro* non indossano ferree loriche, nè lucenti elmi, nè cuoiose tuniche con la croce campeggiante in rosso; non brandiscono spade, nè scudi, nè lucide poderose; non obbediscono alla voce di Pietro l'Eremita, nè si comandi del più Goffredo di Buglione; non si raccolgono sotto gli stendardi dei conti e dei baroni; nè dimostrano agli atti ed al contegno troppo bellicosi propositi.

Gli eserciti dei nuovi crociati invadono la indifesa città nostra, giungendo modestamente in vetture di ferrovia, non più comode forse delle antiche galere trasportanti i cristiani in Terra Santa: vestono affatto dimessamente di stoffe a poco prezzo e alle maglie di acciaio proibitivamente han sostituito le maglie..... di cotone inpugnano, a difesa più che ad offesa, enormi ombrelli, quegli ombrelloni portarrazzi, variopinti dai più stranalmani colori, cuciti e ricuciti con pazienti e innumerevoli rammendature, che hanno difeso dalle inginrie del tempo una intera generazione, e possono raccogliere sotto le loro ali protettrici non intera famiglia. Appeso al braccio sinistro, non pavese nè scudo recano i nuovi crociati, ma un modesto cestino di vimini ove son custodite con gelosa cura le modestissime provvigioni da bocca.

Sul petto portano la croce: una crocetta piccola e minghertina di tela non sempre immacolata, appuntata con una spilla agli abiti, e con suvvi scritto: *In hoc signo vinces*. Nelle numerose e poco disciplinate schiere, sono rappresentati tutte le età e tutti i sessi: vecchi, giovani, adolescenti, bambini, donne, uomini e preti. Le donne con grandi fazzoletti in capo, o neri o vivacemente colorati, legati sotto il mento a mo' di cuffia; gli uomini con cappellacci molli a enormi tese, per lo più non poco danneggiati dal tempo e dall'uso, aporchi all'ingiro di polvere e di sudore.

Questi sono gli umili gregari, la truppa minuta, gli ultimi vassalli: sono i contadini, gli operai dei villaggi e delle piccole città di provincia, che, abbandonati per uno o due giorni i lor campi, le case e gli strumenti di lavoro, hanno indossato la giubba da festa, e sono accorsi in pio pellegrinaggio a visitare il Sudario di Cristo. Ma non mancano i nuovi crociati nè di aristocrazia nè di condottieri.

V'è l'aristocrazia femminile e v'è quella maschile.

Nella prima si comprendono le vecchie zitelle viventi di reddito, le padrone di bottega, le serve dei parroci, le mogli del segretario comunale, del veterinario, del geometra e del farmacista: vestono di nero, se vecchie e ligie del tutto alla chiesa ed alle pratiche di culto, con certi cappelli preadamitici a coffia od a soffietto, o con grandi veli di pizzo in capo; se giovani e rivolte a più mondani propositi, vi abbagliano gli occhi coi più vividi colori; con abiti o tutti azzurri (di una sraventevole azzurro chiaro), o tutti gialli, o tutti rossi (poichè non si ammettono vie di mezzo), entro i quali dolorano braccia giunoniche, fianchi poderosi, seni opulenti e ribelli, non avvezzi alle crudeltà della sarta, nè al martirio delle maniche strette e del busto moderatore.

Queste hanno autorità di consiglio, di giudizio e di parola: sono state a Torino una od anche più volte in lor vita (per le più la viaggio di nozze) sanno dove è la piazza Castello, il palazzo Reale, la chiesa cattedrale e spendono compiacentemente la loro scienza e la loro esperienza in beneficio delle compagne e dei compagni inesperti che per la prima volta sono discesi a Torino, e si trovano smarriti fra le meraviglie della grande città.

Così le aristocratiche fanno pompa di una superiorità riconosciuta ed indiscussa, leggono agli angali i nomi delle vie, indicano col gesto o commentano a voce il cammino, gli edifici e i monumenti, e fingono di non meravigliarsi di alcuna cosa, nemmeno delle tramvie elettriche, che percorrono spavaldamente le strade coi fili e senza i fili aerei.

L'aristocrazia maschile è formata dai parsani arricchiti, dai piccoli possidenti di campagna, dai sindaci e consiglieri comunali, dai presidenti delle confraternite e delle congregazioni di carità, che si sono irreggimentati per economia nel pellegrinaggio, ma che non soffrono sacrificio, come gli infimi, nello spedire le poche lire di iscrizione, ma fanno anzi mostra di non fornirsi portafogli, esca e sospiro degli albergatori e dei borsaiuoli.

Costoro son vestiti di abiti nuovi, ampi ed abbondanti più del necessario, in previsione delle riparazioni future.

Camminano a testa alta, col cappello sulla nuca o fra le mani, con i calzoni rimboccati in fondo, per tema delle inaccheratore, con un'aria in viso di bestitudine ineffabile; raccolgono attorno a sè piccoli gruppi di lor compaesani, li guidano, li ammaestrano, e li iniziano ai segreti delle meraviglie urbane, o alcuna volta, non rifuggono dai sorrisi di disceo, o meanche forse, da quelli di Venere.

I due sono o laici od ecclesiastici, i primi con una fascia colorata al braccio per distintivo, camminano in capo al loro drappello, scrii, accigliati e interamente consci della loro autorità responsabile: secondi, parroci di campagna, vicecurati, cappellani, col volti anneriti e gli abiti fatti rossicci dal sole, precedono attorniati dai loro più fidi e influenti parrocchiani (felici quelli che possono starne al fianco!); discorrono della Santa Sindone e dei suoi miracoli, descrivono le figure e gli abiti dell'arcivescovo, ma senza perdere di vista mai le loro pecorelle, tosto accorrendo ad afferrare e a rimettere nel branco, quelle che per curiosità od errore si siano sbandate lungo il cammino.

E vanno, le falangi dei nuovi crociati, fra due ali di popolazione torinese, guardante e sorridente, per la piazza Solferino, per via Santa Teresa, per via Garibaldi e Venti Settembre, fino alla conspicua piazza San Giovanni, ove il fiotto dei pellegrini ristagna e rigorgita all'ingresso dalla stecconata, ove i forti respingono e sorpassano i deboli, e tutti si urtano cacciandosi innanzi, nella brama impaziente di vedere la Santa Reliquia.

Nel cammino, procedono solleciti e disordinati, preoccupati di vedere, cercandosi e chiamandosi gli uni gli altri affaccendandosi di continuo nell'intento di non staccarsi dal padre, del marito, dal compagno, dal padrone.

Poi, quando la più vista è compiuta, all'uscir dalla chiesa o dalla piazza, le file si compongono e si scioglimano: i pellegrini, a piccoli e grandi gruppi di amici e conoscenti, si disperdono per le vie della città, e vanno lentamente vagando per ogni dove, con aspetto più stanco che meravigliato, quasi triste e impaurito da tante cose nuove e non vedute ancora: a ogni angolo di strada si arrestano indecisi e chiedono ai passanti indicazioni dei luoghi e del cammino; si dirigono verso le Esposizioni, e ci giungono dopo grandi e inutili giri, invadendo, come torrente, gallerie e recinti.

Verso sera, stanchi e spossati, si raccolgono nel luogli di ritrovo, sospirando il loro paese, la loro casa, le loro abitudini interrotte: quasi dalla fede e dalla curiosità, or che hanno pregato e veduto, anelano impazienti al ritorno, e abbandonano senza rimpianti la grande città popolosa, che domani le ferrovie della Mediterranea, riempiranno con altro schiero di nuovi crociati.

Carlo Bersezio.

Il maggiore argentino Allaria.

Ci scrivono da Genova, 30:

Col piroscafo *Duca di Galliera* è arrivato ieri sera da Buenos Ayres il maggiore dell'esercito argentino Angelo Allaria, il quale deve disimpegnare in Europa una missione storifica affidatagli dal Ministero di guerra e marina.

Il maggiore Allaria è uno dei più colti ufficiali dell'arma d'artiglieria ed è allievo della Scuola superiore di guerra di Torino.

Lo scoscendimento di Ruschlikon.

Ci scrivono da Zurigo, 30:

Lo scoscendimento della riva del lago a Ruschlikon prende estensione sempre maggiore. La fabbrica Illz per metà si è sprofondata; anche una casa di deposito alimentari, Hotz, si è in parte sfasciata. Molte casette circostanti sono state abbandonate.

Si lavora attivamente per arrestare il movimento del terreno con palizzate.

Il paese era illuminato a luce elettrica, ma, essendo abbandonata l'officina, l'illuminazione è interrotta.

Raccapricciante disgrazia ferroviaria in Isvizzera.

Ci scrivono da Lucerna, 30:

Questa mattina, a poca distanza dalla città di Brünch, su una delle linee della Nord-Est, è avvenuto una terribile disgrazia. Un gruppo di operai attendeva lungo la linea a riattare il binario, quando sopraggiungeva il treno delle 7,30. La squadra degli operatori si ritirò sul secondo binario, ma in quella arrivava dalla parte opposta un altro treno speciale. Precipitati nel lasciar passare il primo, gli operai non s'accorsero, anche pel frastuono e pel molto fumo della macchina del secondo treno, così che furono investiti e quasi tutti orribilmente schiacciati. Sotto rimasero morti sul colpo: Tre, lasciati dai repulsori della macchina, vennero raccolti in fondo alla scarpata stradale gravemente feriti. I cadaveri, deformi e mutilati, furono portati alla *morgue* del Cimitero.

La vita che si vive

Per quanto io sappia che a questi lumi di progresso non ci sia più lecito di sorprenderci di nulla, confesso che la lettura di un brano di ..... del *Pungolo Parlamentare* di Napoli mi ha compreso di non poca meraviglia.

Vediamo, lettori, se succederà altrettanto a voi.

Un signore che abita in una villa suburbana di Napoli narra che una sua cagna per nome *Diana* giorni fa ha dato alla luce dieci cagnolini vivi e genuini.

E' un bel regalo, certamente, ma al padrone parve un po' eccessivo; tant'è che, per togliersi l'ingombro, prese i dieci nati e li regalò in blocco ad un barbiere del villaggio, il quale, fra una barba e l'altra, esercita pure il nobile mestiere di tosatore di cani.

Costui prese le dieci bestioline e le chiuse in una cesta, su cui mise un cartello con la scritta: *Cuccioli di razza a due lire il pezzo.*

Prendete nota, lettori, della scritta, ed attenti, che adesso viene il bello.

Lascio la parola al narratore:

« Orbene, — scrive, — ieri, nel pomeriggio, la mia *Diana*, inconsolabile per la perdita dei suoi piccini, si trascinò fuori su la via, passò innanzi alla bottega del barbiere, si arrestò all'improvviso, attonita, commossa, davanti alla cesta, con gli occhi umidi e dolci fissi nel cartello e.....

» E che fece? Tornò di corsa alla villa, si avventò su la mia gibbuta da passeggio, stesa sopra un *sofà*, ne tolse il portafogli, ne scelse una carta da venti lire, e quindi, di gran corsa, con le venti lire in bocca, ritornò abbaiando dal barbiere, e, facendogli grandi feste, gli offrì la somma indicata per tutti e dieci i cagnolini.

» Dieci minuti dopo, circondata dalla sua numerosa prole tenerella, *Diana* mi ricompariva innanzi, ogolando e singhiozzando per l'emozione.

» Io, lo crederete? piansi come un fanciullo..... »

Qui finisce il racconto, ma, lo ripeto, non finisce la mia meraviglia.

Che cosa volete, quella *Diana* che legge i cartelli, che sa di aritmetica e che singhiozza, a me pare, per..... diana, un po' grossa.

Però potrei aver torto!

***

In America si è costituita una Associazione di ciclisti professionisti, i componenti della quale sono obbligati ad accompagnare in bicicletta i loro compagni defunti all'ultima dimora.

La Società delle pompe funerarie americane ha già costruito il carro per questo nuovo genere di funerali, consistente in una specie di piatta-forma mossa da otto cicletti, quattro da un lato e quattro dall'altro. Nel caso poi che il defunto non avesse un numero sufficiente d'amici per far muovere i sedici pedali, la Società si impegna di fornire..... i boccamorti sportivi!

Le otto biciclette che fanno muovere il carro sono interamente coperte di un drappo a lutto, e tutti i ciclisti che seguono il feretro sono obbligati di ornare la manchina d'un velo nero.....

Ed ora si domanda: a quando il *record* dei convogli funebri ciclistici?

***

Per l'album.

Lotto su una vetrina sotto i portici di via Po: « La Ditta S..... ha *trasloccato via Po*, secondo, ecc. »

E ciò è avvenuto senza che nemmeno l'assessore pei lavori pubblici se ne accorgesse!

***

La penultima.

Al ballo.

Signora (al suo balleriino). — Vorreste avere la bontà, signore, di introdurre un piccolo cambiamento pel vostro modo di ballare.

Signore. — Con tutto il cuore! Dite.....

Signora. — Ecco..... potreste di quando in quando pestarmi il piede sinistro invece del destro..... che mi avete schiacciato parecchie volte?

***

L'ultima.

Scene famigliari.

La suocera (al genero). — Mi trattate peggio dei vostri cani. *Fido* l'avete fatto persino imbalsamare.

Il genero. — Se non è che questo vi manderò oggi stesso l'imbalsamatore!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Mode-na.**

Per oggi: Sciarada.

Fra i mesi coreani
Mi troverai.
Ste in terra e in acqua
Tu mi vedrai.
Fra l'erbe cervani,
E se dirai:
Questo è il totale!
Bravo sarai.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'avv. Rivera sequestrato.

MILANO, 31. — Uscì iersera dal Cellulare e fu ritradotto in libertà l'avv. Eliseo Rivera, condirettore del *Gazzetto dello Sport*, arrestato da un paio di settimane per istigazione, evidentemente risultata infondata, di favoreggiamento nel sottrarre l'arrestato Gori all'arresto, che ancora non si è potuto eseguire.

Il viaggiatore Schweinfurth a Monza.

MONZA, 31. — E' giunto dall'Alto Egitto l'illustre viaggiatore africano Schweinfurth, il quale si recò alla villa del capitano Camperio, dove rimarrà parecchi giorni.

Un omicidio a Castelsampietro.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 22,15:

Lorefi Vincenzo uccise oggi a Castelsampietro l'affittuario Giovanni Giordani, settantaduenne. Se ne ignora la causa.

Un suicidio in caserma a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 20:

Stamane nella caserma di San Potito si è suicidato l'allievo ufficiale, caporale José Bersella, del 76° reggimento fanteria, esplodendosi un colpo di fucile al petto.

Causa del suicidio dispiaceri domestici.

Un magistrato novagenario suicida.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 23:

Stamane l'avvocato Pietro Giovanni Patellaro, novantenne, si precipitava dalla finestra della sua abitazione nel carrile sottostante sfracellandosi il cranio.

L'avv. Patellaro era da molto tempo travagliato dagli acciacchi della sua grave età e la malattia dell'unica sua figlia lo teneva in angustie.

Era stato nel 1808 ed entrato da giovane nella Magistratura; era stato per lunghi anni pretore nella nostra città.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

31 maggio. (Corriere 30). — **Suicidio.** — Oggi, verso le ore 10, il signor Angelo Minardo, abitante in strada Alessandria, si toglieva la vita con un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Si ignora vedere con un figlio di sett'anni, era da lungo tempo ammalato.

Sul fatto della sua morte si trovarono diverse lettere dirette al figlio, in una delle quali diceva di essersi deciso perchè stanco della vita.

— Per le famiglie dei richiamati. — La somma raccolta a tutt'oggi a favore delle famiglie povere dei richiamati è di L. 230 e.

ASTI.

31 maggio. (Sec) — **La soppressione del « Galletto ».** — Il povero gallo era così fino a pochi giorni fa quotidianamente sul pinnacolo occidentale del castello, con disdoro di quelli, cui era sotto gli occhi.

Il delegato carissimo, a meraviglia, commosso il decoro di quel grazioso fauno e all'avv. Vigna.

— Consiglio comunale. — Presiede il sindaco. Presenti 25 consiglieri.

Dopo alcune comunicazioni del consigliere Ottolenghi, dopo alcune osservazioni del consigliere Gabetti, dopo quelle fatte dal consigliere Bonzanino, si procede al sorteggio di sedici consiglieri: tre sono morti, il comm. Grassi, il cav. Massino ed il cav. Musso, ed uno, il cav. Solaro, è dimissionario.

Sono estratti i consiglieri Ottolenghi, sindaco; Gastaldi Arturo, ventisei; Bongiovanni Secondo, assessore; Gabetti Giovanni Battista; Bonzanino, Gherardi, Morra di Lavriano; Re Raimondo, assessore; Grassi Vittorio, assessore; Massa Oreste; Villavecchia Serviano; Pollenzo; Gastino.

Dopo il sorteggio si riprende la discussione del progetto di riforma della classe Pensioni per il personale dipendente dal Municipio.

Si tesa all'unanimità un ordine del giorno Bottaro-Ottolenghi, con cui si afferma che la Commissione in esame autonoma e si dichiara che potranno partecipare alla classe facoltativi esterni municipali. Quindi si inizia la discussione degli articoli.

Parlano in vario senso, ripetutamente, i consiglieri Antonini, Bottaro, Capra, Bellavarda, Polleazzo, Serra, Occhi, il Sindaco e l'assessore Arduin.

PINEROLO.

31 maggio. (C.) — **Società operaia del circondario all'Esposizione.** — L'Associazione generale operaia di Pinerolo si è fatta iniziatrice di una gita operaia all'Esposizione di Torino, fra tutte le Associazioni del circondario, affinchè i lavoratori con una spesa tenuissima ne possano ritrarre il maggior vantaggio possibile.

L'accordo col Comitato operaio di Torino fu stabilito giorni 14 e fu agevole pressochè ventura.

Sarà uno delle pochissime prove l'amministrazione ferroviaria per attenersi ad un treno speciale a prezzo ridottissimo per tutte le Associazioni aderenti del pari posti sulla linea stessa.

Sono in corso trattative per ottenere la riduzione del biglietto d'ingresso all'Esposizione Generale ed a quella di Arte Sacra. L'ingresso gratuito alla visita dei principali musei e monumenti di Torino, il ribasso della tariffa per le famiglie numerose e la riduzione del biglietto d'ingresso a tutti i divertimenti che si trovano nell'Esposizione.

VALENZA.

30 maggio. (Corriere). — **Provvedimenti della Pubblica sicurezza.** — Per intervento del vicelspettore di pubblica sicurezza sig. Gasti, giunto stamane da Alessandria, fu disciolta la Società cattolica e con essa il Comitato parrocchiale. Visitati gli uffici dell'una e dell'altro, ne furono sequestrati i registri, ogni altro oggetto di segreteria e la bandiera.

Perdine dello stesso funzionario, in seguito ha pubblicazione dell'*Avvenire*, giornale settimanale della parrocchia, e, per mistici di proclama, il *Guazzetto*, periodico anarchico-rivoluzionario-socialista.

VERCELLI.

31 maggio. (Sec). — **Gli arrestati di Trino.** — Sono giunti stamane sopra cinque carri i cinquantaquattro arrestati di Trino, per gran parte donne, sulla piazza del Castello, ove sono stie le carceri, le donne dividono in vere lamnole, veciando ed imprecando. Assai numerosi erano i curiosi. Il treno speciale è partito subito con scorta della truppa e dei carabinieri.

La gara di tiro di domenica. — Numerosi i tiratori alla gara che ebbe luogo domenica al campo di tiro della nostra Società cacciatori. Dopo lotta accanita fra i vincitori delle varie gare, vinsero nella definitiva Attilio Rescioli che si ebbe il primo premio, consistente in medaglia d'oro; Amerio Giuseppe, secondo premio, medaglia grande d'argento; Manfè Enrico terzo premio, medaglia piccola d'argento.

— La medaglia Segre venne quest'anno data giustamente municipale assegnata al giovane Guido Mioni per salvataggio di un bambino dalle acque del Sesia, e a Novelli Giovanni per caso analogo, avendo salvato dal Sesia certo Carlo Bella.

SPORT

Corse dei cavalli a Torino.

(2ª giornata - 31 maggio).

Giornata splendida; pubblico scelto e numeroso nel *paisge*, diversamente affollato il prato. Corse interessantissime.

Assistono alle corse le LL. AA. RR. i duchi d'Aosta.

Il « Premio Tribuno » riuni sei partenti:

Torpedine, che aveva molti partigiani, vinse per mezza lunghezza su *Varenne*; *Aleria*, che poteva essere una seria competitrice, dopo essere stata causa di alcune false partenze, partì con una ventina di lunghezze di svantaggio, tuttavia fece una buona corsa, venendo in ultimo ad occupare il quarto posto.

Varenne pareva imbattibile nel « Premio Eridano », invece la vittoria fu per la sua compagna di scuderia *Nisso*, che condusse a buona andatura tutta la corsa. *Varenne*, *Mimì* e *Bellona* arrivarono in gruppo.

Florence, che nella prima giornata aveva corso assai male, battè per mezza lunghezza *Margarite*, da cui riceveva 1/2 kg.; la corsa fu interessantissima.

I cavalli galopparono per i tre quarti del percorso in gruppo; nel rettilineo *Florence* e *Margarite* si staccarono dal gruppo e lasciarono a parecchie lunghezze *Hyacinthe*, che venne in ultimo a prendere il terzo posto.

Intanto il totalizzatore paga per *Florence* L. 59.

Una grande sorpresa nel « Premio Alpi », *Saint-Hélène*, *Fabian* e *Fulda* erano i favoriti; trasparentissimo *Varenne*, il vincitore, che si potè avere perfino a 20 1; la corsa fu combattuta per buona parte da *Saint-Hélène*; a 600 metri dal palo *Varenne* prese la testa e vinse per una buona lunghezza. Viva lotta per il secondo posto, che rimase a *Saint-Hélène* per mezza lunghezza. *Fulda*, il favorito, commise un errore alla siepe e dovette esser fermato.

Miss Fulda, che aveva fatto una buona corsa domenica, vinse il « Premio Venaria Reale ». *Cornia* condusse per oltre 2000 metri la corsa a passo velocissimo, sempre seguito a distanza da *Miss Fulda*, che in buccia alle tribune passava in testa e si trovò al palo con due buone lunghezze di vantaggio su *Perlin*, che per mezza lunghezza battova *Scott's Mint*, il favorito.

Cornia serrò poi il suo fantino, che non si fece male; *Piemonte* non fu mai in corsa e giunse ai *pesage* zoppo.

Intanto il totalizzatore paga sul vincitore L. 50.

Le corse hanno termine verso le 15,15: un po' tardi, assi troppo tardi.

Come va che non si osserva l'orario?.....

Stante l'ora tarda, il consueto giro delle vetture in piazza d'Armi ha avuto scarso successo.

Ore 16,30. — **Premio delle Tribune** (corsa a vendere). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto L. 5000. Entrata L. 100, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 500 al secondo. — Distanza metri 2100.

Arrivano:

1° *Torpedine* (Horan), del conte Masserati;
2° *Varenne* (Plain), di T. Rook;
3° *Lady Fred* (Lismore), del sig. Berardi.

Seguono *Aleria*, *Vagande*, *Isard*.

Vinto per mezza lunghezza; quattro lunghezze dal 2° al 3°.

Ore 17. — **Premio Eridano.** — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate L. 500 al secondo e L. 200 al terzo. — Distanza metri 2100.

Arrivano:

1° *Nisso* (Parola), del signor Th. Rook;
2° *Varenne* (Plain), id.;
3° *Mimì* (Hemmings), della Razza Volta.

Segue *Bellona*.

Vinto per una lunghezza, mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Il totalizzatore paga L. 69.

Ore 17,30. — **Premio Esposizione** (handicap discendente). — L. 3000 date dal Comitato dell'Esposizione per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate 500 al 2° e 200 al 3°. — Distanza m. 2000.

Arrivano:

1° *Florence* (Kg. 53 1/2, Hemmings), della Petite Ecurie;
2° *Margarite* (Kg. 54, Gottard), della Razza di Carmagnano;
3° *Hyacinthe* (Kg. 57, Horan), del cav. Ramoni.

Seguono: *Adriana* (56), *Juliette* (58), *Ghè Ghè* (52), *Tigre* (55), *Lilliac* (50), *Pantrago* (48).

Vinto per mezza lunghezza, tre lunghezze dal 2° al 3°.

Ore 18. — **Premio delle Alpi** (corsa siepi *Gentleman-riders*. — L. 1000 per cavalli da caccia. Entrata L. 50, *forfeit* L. 25. — Distanza m. 2500.

Arrivano:

1° *Varenne* (proprt.), del marchese Mischi;
2° *Saint-Hélène* (propr.), del marchese Caracciolo;
3° *Wallen* (propr.), di Federico Tesio.

Seguono *Lionello*, *Miss Dale*, *Leslia*, *Fabian*.

Vinto per 2 lunghezze; 1/2 dal 2° al 3°.

Ore 18,30. — **Premio Venaria Reale** (*Steeple-chase* a vendere L. 2000), per cavalli da 4 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 100, *forfeit* L. 20. Sulle entrate L. 300 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza m. 3500.

Arrivano:

1° *Miss Fofò* (Barne), del signor A. Dall'Acqua.
2° *Perlin* (proprietario), del signor Tosia.
3° *Scott's Mint* (Greaves), del cav. Ramucci.

Piemonte e *Cornia* caddero.

Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza dal 2° al 3°.

Il totalizzatore dà L. 52.

Premio Principe Amedeo.

Domani, 2 giugno, si disputerà il premio « Principe Amedeo » e sarà una corsa disputatissima.

Si troveranno probabilmente in pista *Pardon* (Pina) del cav. Marsaglia; *Simba* (Horan), di sir Rholand; *Birena* (Maiden), *Morgante* (Gottard), Rosa di Carmagnano; *Jubonaire* (Wright), *Inglesina* (Greaves), del marchese Fiori; *Bellaire* (Rook), del signor H. Rook; *La Guide* (Dodge), del visconte d'Harcourt; *Patte* (Brannan), di sir Robert (conte Clermont de Tonnerre).

I favoriti dal *betting* sono *Wanlise* e *La Guide*, offerte a 1 1/2.

Di *Wanlise* poco si può dire: fu battuto da *Sansonetta* a Roma; questa è la sola corsa da lui fornita. Forse le voci di scuderie lo danno ottimo; ebbene, per esperienza so che a tali voci bisogna porgere ponderata fiducia.

La Guide ha vinto qualche buona corsa in Francia, dove poi finiva tra i non piazzati nel « Derby », a Chantilly.

Simba ha al suo attivo la vittoria nel « Derby » su *Birena* e *Sebastiano*, *Pardo* ecc.; sono una bella raccomandazione che val discreta volta di più delle tanto plasmabili voci di scuderia; carabine bello, combattente, conformante per l'allevamento italiano che la sua vincitrice del « Derby » deve vedere la coda di *La Guide*, che non si è passato nel « Prix del Jokey-Club. »

No, non lo credo, la figlia di *Orlando* saprà difendersi, e quei due forestieri dovranno galoppare ben bene per batterla, ed in caso contrario soccomberà con onore.

E *Birena* non conta? *Birena* e *Simba* sono due competitori che daranno del filo a torcere ai signori francesi ed anche al pubblico del cavaliere Marsaglia, che è ad augurare sia un gran cavallo. E vi è ancora un'altra puledra che sa galoppare: una figlia di *Mallon*, *Sebastiano*, che potrebbe fare il terzo intruso e passare in testa all'arrivo.

Io credo, almeno spero, che i tre pizzardi del « Derby » non trasformano se stessi ed anche in questa corsa occuperanno i primi posti. Almeno tale è il mio pronostico, e sarei felicissimo di non azzeccarmi.

cio.

Il regolamento per la Coppa d'Italia.

Il *Reale Yacht-Club Italiano* destina una coppa, dono di S. M. il Re, come premio di una regata internazionale per *gozzi* di 5 tonnellate.

La coppa porterà il nome di Coppa d'Italia e rimarrà proprietà del *Reale Yacht-Club Italiano*. Il *Club* che ne riporterà il detentore non ne avrà che il possesso provvisorio.

REATI E PENE

Il processo del carabiniere Ferrero tre volte omicida.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 31 maggio.

Udienza antimeridiana.

(Pino) — Stamane ebbe principio il dibattimento contro il carabiniere Ferrero, imputato, come i lettori sanno, di tre omicidi.

Fin dalle 8 molto pubblico stazione nelle vicinanze del palazzo di giustizia per vedere l'autore di tale eccidio, il quale giunge, verso le 9, sotto buona scorta di carabinieri. Veste abiti neri, è pallido e piuttosto basso di persona.

Per la circostanza vien comandata una nuova compagnia di soldati per l'ordine, sotto la direzione di un delegato di pubblica sicurezza.

Presiede il cav. Storchi; Pubblico Ministero, l'avv. Brezzi.

Dopo lettura dei soliti documenti di rito, il *presidente* spiega ai giurati il perchè il Ferrero venga giudicato alle Assise anzichè dal Tribunale militare, aggiungendo che « in questo caso molto probabilmente sarebbe già all'altro mondo ».

Segue la lettura dell'atto d'accusa, l'appello dei testi e dei periti, che si trovano tutti (cosa strana, a detta del presidente) a rispondere. (Sguardo curioso del pubblico alla Melanconia Lucia e Pisano Maddalena, bellocci anzichè no).

L'interrogatorio dell'imputato.

Ad invito del presidente, il Ferrero s'alza e così parla:

« Il giorno 4 gennaio era in corrispondenza coi carabinieri di Pinzzo. Ferrero poco più di un chilometro. Incontrai il brigadiere Bertolini, che proseguì per Albavitto. Ritornato in caserma, il Simondini, col quale mi ero sempre accompagnato, mi invitò a chiamare Rapetto per mangiare in compagnia della frutta ricevuta di quei giorni.

» Durante il pranzo io da solo bevetti un litro di vino, un altro venne consumato dal Simondini, ed il Ciasato si accontentò di un mezzo litro. Nel pomeriggio venne il Rapetto ed in sua compagnia si consumò un terzo litro.

» Verso le 17 si andò a cena e consumai un altro litro, come anche il Simondini.

» Fatte quattro chiacchiere, andai a svegliare il Ciasato per il servizio di perlustrazione.

» Dirimpetto al *Caffè Roma* vidi una vettura, che mi sembrava sprovvista di fanali; la feci fermare e, verificata la cosa, trovai che aveva un lumicino quasi spento. Allora i due che vi stavano dentro mi invitarono insistentemente a bere, ciò che feci unitamente al Ciasato.

» Nell'esercizio trovammo il mezzo comunale, un suo figlio soldato alpino ed un terzo che non conosco, i quali pure vollero farmi bere.....

» Poscia uscii..... »

Presidente: « Non saltate l'incidente Piasco..... contatelo sinceramente. »

Imputato: « Se io dovessi dire, nel potrei. »

Il presidente gli ricorda molte circostanze.

Imputato: « So che il Piasco era ubbriaco; altro non ricordo. »

Presidente: « E' vero che avete detto che un uomo vale un altro, quando il Piasco vi maggiordava la forma del figlio artigliere? »

Imputato: « Non ricordo. »

Presidente: « E' vero che l'avete percosso dopo che vi ha dato del *birichè* »

Imputato: « Non ricordo. »

Seguono altre interrogazioni del *presidente* sul fatto del Piasco, a cui il Ferrero risponde sempre di nulla ricordare, per cui il presidente osserva che *le circostanze che non fanno bene, col le dimenticate facilmente; è un bel sistema.*

Prosegue l'interrogatorio dell'imputato

« Entrato in caserma, mi sentii male, mi pareva che la stanza mi soffocasse, e in questa condizione non ho creduto di domandare permesso al Simondini che era di piantone, perchè m'avrebbe negato il permesso.

» Saltai dal balcone senz'altro e girovagai pel paese senza meta fissa. Mi trovai quindi nei pressi del *Caffè Roma*, e incontrai il Ciasato e Simondini che mi invitarono a rientrare in caserma. Non so quale dei due, dopo avermi parlato, mi mise una mano sulla pistola, io osservai che per me sarei andato spontaneamente in caserma, ma non entrai.

» Ritornai di bel nuovo alla bottega della Melarancio, bussai alla porta, e, saputo che non vi era la Lucia, ritornai sui miei passi quando mi vedo per la seconda volta i compagni.

» Non mi ricordo delle parole scambiatevi, ma visto che desse mi si avvicinavano sempre più, sparai loro tre colpi, senza sapere se due al Ciasato ed al Simondini.

» Rimasto sbalordito, direi insano, e, veduta un'ombra venirmi innanzi, sparai, e seppi d'aver colpito il Rapetto, del quale non ricordo alcuna parola ingiuriosa.

» In seguito mi portai alla caserma, la trovai chiusa, mi allontanai; poche ore dopo, svegliatomi, portai la mano sulla pistola, che trovai mancante di cinque colpi, e decisi di costituirmi.

» Trovai una donna per la strada, la quale mi domandò cosa era successo a San Damiano; e se era vero che avevamo ucciso due carabinieri; io pervaglidato le domandai *se erano morti* al che essa rispose: *Pur troppo hanno anche sparato all'ufficiale di posta.* »

Presidente: « Perchè prima di costituirvi cercaste di cambiar gli abiti? »

Imputato: « Per non dar negli occhi dei passanti. Io non ho mai avuto alcuna questione coi compagni nè tampoco coll'attuale brigadiere nè col precedente. Da 19 mesi ero carabiniere; a San Damiano Macra ero sempre tormentato da mal di denti, per cui fui all'ospedale di Savigliano; quando avevo sette od otto anni, riportai una ferita al capo che mi obbligò a letto per qualche giorno; nè io nè i miei compagni, per quanto io sappia, avevamo relazioni amorose con ragazze di San Damiano. »

Poichè l'imputato nel suo interrogatorio avrebbe modificato circostanze che risultano nell'istruttoria, il presidente fa dar lettura dei suoi interrogatorii, lunghi e numerosi, che portano fino a mezzogiorno, ora in cui si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana.

L'udienza s'apre alle 14,30.

Si riprende la lettura di numerosi rapporti dei superiori dei reali carabinieri sull'andamento della stazione negli ultimi mesi, nonchè sulle circostanze del fatto, casualmi recati anch'essi sul luogo.

Da tali rapporti risulta che il Ferrero tenne sempre condotta regolare, piuttosto zelante nel servizio, deferente e rispettoso sia verso i superiori sia verso i compagni.

Si leggono le dichiarazioni del Rapetto durante la malattia. Non si daro spiegazione alcuna sul fatto, essendosi alzato da letto dopo aver udito gli spari, ed alla sua domanda: *Cosa c'è?* un colpo di rivoltella gli fu di risposta. Perdona al suo feritore e non intende di proseguire querela.

La lettura delle perizie cadaveriche eseguite dai dottori Formaseri e Arnaud, dei verbali della località, nonchè di un piano dimostrativo del luogo dove avvenne la tragedia occupano ben tre quarti d'ora.

Il *presidente* fa mostrare all'imputato la rivoltella e gli abiti dei compagni, ma il Ferrero colge il capo e fa cenno di volerlo dispensare.

Audizione dei testi.

La *relazione del Rapetto* conferma quanto ha dichiarato il docente suo marito. Ella non vedeva che si allacciassero, ma ogli colle scendere dal letto ad ogni costo. Dopo il colpo, ritraendosi, gridava: *Pover'uomo, è uomo bele spacià, sono andè.*

La deposizione di questa povera donna piangente desta viva commozione, specialmente poi per lo stato in cui si trova.

Sarayyano Geraldino, cancelliere della Pretura. — Stava scrivendo quando udì dei colpi d'arma da fuoco. Accorse e vide due carabinieri; al secondo ad uno di essi, il Simondini che gli disse: *E' stato il mio compagno Ferrero; chiamatemi un medico.*

Il Simondini aveva qualche strappo agli abiti ed al cinturino, anche la mantellina in cui era avviluppato, mentre il Ciasato non portava mantello ed era munito di rivoltella; del Ferrero seppe che era taciturno, ed il Rapetto era uomo pacifico, tranquillo.

Bertolini Cesare, brigadiere di stanza a San Damiano all'epoca del fatto. — Riporta la narrazione degli ordini dati per quel giorno di sua assenza; sapeva che il Ferrero era in ottima relazione coi compagni, e come questi non avessero relazioni con ragazze del paese. Lasciò i libri di vino, che ricordabbe poi consumati seppe di una visita fatta dal Rapetto durante il giorno.

Ritornato, trovò la caserma vuota. Seppe della tragedia successa e non sa spiegarne le cause. Il Ferrero era piuttosto parco nel bere.

Melarancio Lucia (movimento di curiosità destando tutti di vedere questa ragazza). Non ebbe mai relazione di sorta con i carabinieri, ma però conferma che questi si portavano nella bottega di suo padre. « Mi trovai al *Caffè Roma* nella sera dell'eccidio, e sul un tavolo a parte si trovavano Ciasato e Ferrero. »

Pisano Maddalena (movimento come sopra). Anch'essa dichiara che non ebbe relazione con i

1° Che il primo periodo (estivo) degli esami speciale cominci col giorno 16 giugno p. v. in tutte le Facoltà e nella Scuola di farmacia;

2° Che il secondo periodo (autunnale) cominci col 16 ottobre e si chiuda col 31 detto stesso mese.

Il tempo utile per presentare alla Segreteria dell'Università le domande di ammissione agli esami del periodo estivo scade con tutto il 4 giugno, e per gli esami del periodo autunnale con tutto il 2 ottobre p. v.

Trascorsi questi termini, non sarà più accettata alcuna domanda per ammissione agli esami.

L'assegnazione dei due premi universitari Cesare Schiva. — I due premi di L. 125 ciascuno, instituiti dal compianto dottore in medicina e chirurgia Cesare Schiva a favore di due studenti della nostra Università inscritti al 6° anno di medicina e chirurgia per l'acquisto di libri di testo chirurgiche, furono per l'anno corrente conferiti per sorteggio ai signori Boveris Giovanni fu Giuseppe da Torino e Varalda Vittorio di Antonio da Pravolo.

Romanzieri italiani in Francia. — Sotto il titolo *L'illustre Matteo* è comparsa in questi giorni la traduzione francese di *Baroncelli*, di Gerolamo Rovetta.

La versione è dovuta alla penna elegante di Jean Le Pelletier, e edita pel tipi del Levy, l'editore parigino che già stampò le traduzioni del D'Annunzio e del Fogazzaro. Così anche il fortunato romanzo di Rovetta è entrato a far parte della lettura più diffusa tra il pubblico colto di Francia.

Ce ne rallegriamo per l'onore della nostra produzione artistica.

Lo stesso Le Pelletier ha già condotto a termine le traduzioni francesi di altri due romanzi di Rovetta: di *Mater Dolorosa* per la *Revue de Paris*, e del *Tenente dei Lanzieri* sotto il titolo *Le fils de son père* per la *Revue de Paris*.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione Generale. — L'Esposizione è aperta tutti i giorni, dalle ore 8 alle 23. Dalle ore 8 alle 10 l'ingresso costa L. 2; dalle 10 alle 19 (ora di chiusura delle gallerie) L. 1; dalle 19 alle 23 centesimi 50.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la sera.

Questa sera dalle ore 20 alle 22 la Musica del 42° reggimento fanteria darà concerto col seguente programma:

Marcia *Sarno*, Marino — Mazorka *Romantica*, Paron — Atto terzo opera *Donne curiose*, Wolf — Valtzer *Gentil pensiero*, Migliavacca — Preludio, coro, preghiera, finale primo opera *Le Villi*, Puccini — Galoppi, Taiola.

Esposizione d'Arte Sacra. — Dalle ore 10 alle ore 18.

Mostra della Sezione " Esplorazioni „. — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 41. — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione filatelica — Museo Merceologico dalle ore 9 alle 18 (ingresso centesimi 40).

Dalle 8 alle 23 — Incubatrici con bambini vivi (Chiosco a sinistra del Salone dei Concerti).

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

[illegible]NO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore *La satira e Parini*, commedia.

C[illegible] (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *La della vita*, commedia.

TO[illegible], ore 21: Spettacolo della Sacra Scrittura.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

PANORAMA (piazza Castello, via Barberis, 4, angolo via Venti Settembre): *Palestina*, *Terra Santa*, *Gerusalemme*, *Betlemme*, ecc.

I visitatori dell'Esposizione.

Ingressi della sera del 30 maggio: N. 4451.

Ingressi del 31 maggio.

Esposizione Generale	N. 11,878
Arte Sacra	» 18,751
Totale N.	30,629

I pellegrinaggi d'oggi.

Asti (2° pellegrinaggio), ore 7 — Cavour, Vinaria, Venaria, Rocca Cavour, ore 9 — Acqui, ore 12 — Novara, ore 14 — Giaveno, Cambiano, Castiglione, Reinano, Pozzo Strada, ore 16.

Cuneo, ore 7 — Cumiana, Rivodora, Santena (secondo gruppo), Grugliasco, Cordova, Pavarolo, San Gillio, Druent, Givoletto, La Cassa, Settimo, Brandizzo, Cuneo (arrivanti per tramvia).

Una visitatrice eccezionale.

Fra le innumerevoli persone che in questi giorni si recarono a venerare la sacra reliquia esposta in San Giovanni, vi fu la signora Carolina Reffo, veneranda signora novantenne, la quale ebbe la ventura di assistere a tutte le esposizioni della SS. Sindone in questo secolo, a cominciare da quella fatta nel 1815 da Pio VII al palazzo Madama.

E' facile immaginare con quanta commozione la veneranda donna rivide il sacro Lino, e quante dolci memorie avrà risvegliato in lei il ricordo della prima ostensione.

Le misure e la fotografia della SS. Sindone.

Venerdì scorso essendosi proceduto al collocamento di un cristallo dinanzi alla reliquia per ripararla dalla polvere, venne, dall'avv. Secondo Pia, presa la fotografia, la quale è riuscita stupendamente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 31 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 12,8 Massima + 23,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 30: + 20,4.
Id. minima della notte dal 30 al 31: + 12,6.

2 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 16; tramonta alle ore 20, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera) Ore 31

Parigi 12 M	— pel corrente	Fr.	61 35 62 00
»	— per giugno	»	62 40 62 90
»	— per luglio-agosto	»	60 90 61 75
»	— a 4 mesi ultimi	»	59 40 59 90
Mercato sostenuto.			
Zucchero cristallizzato 88 disp.		Fr.	36 25 36 25
»	raffinato id.	»	103 75 104 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	32 — 32 25
»	a 4 mesi da ottobre	»	31 62 31 62
Mercato ferm.			

LIVERPOOL maggio (sera) Ore 31

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calmi-sostenuti — Brasiliani, Egiziani, Surats calmi. — Domande per il mercato in generale moderate.

Vendite della giornata	balle N.	7,000
di cui per la speculazione	»	500
per la consumazione	»	6,500
Importazioni	»	9,000
Americani a consegnare:		
pel corrente	D.	3 17/32 3 19/64
per maggio-giugno	»	3 17/32 3 19/64
per luglio-agosto	»	3 17/64 3 17/32
per settembre-ottobre	»	3 3/64 3 5/64

HAVRE maggio (sera) Ore 31

Cotoni — Vendite	balle N.	1,800
Mercato calmo.		
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,600
Mercato quasi sostenuto.		

MARSIGLIA maggio (sera) Ore 31

Frumenti — Importazioni giornaliere		35,731
» — Vendite		17,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.		

In tale circostanza vennero pure prese le precise misure del Sacro Lino, non essendo esatte quelle conosciute finora.

Le misure desunte sono le seguenti:

Il lenzuolo è lungo metri 4,36 e alto 1,101 all'estremo orlo destro; 1,105 al centro; 1,100 all'orlo sinistro.

Il lenzuolo è circondato tutto all'ingiro da una fascia di seta già azzurra ed ora assai sbiadita e tendente al turchino; ai lati misura 25 millimetri, per cui la lunghezza totale della sacra reliquia, compresa quest'orlatura, è di metri 4,41.

Nella parte inferiore la fascia è assai stretta, superiormente è più larga.

Con tale fascia, contemporaneamente il sacro lenzuolo ha le seguenti dimensioni:

Metri 1,180 al lato destro.
» 1,175 al centro.
» 1,163 al lato sinistro.

Superiormente ancora vi ha una fascia di colar rosso della larghezza di centimetri 5 circa, accompagnando così la larghezza totale a metri 1,220 al lato destro, 1,225 al centro e 1,220 all'estremo orlo sinistro.

A sinistra del lenzuolo si mostrano il petto ed il viso, a destra il dorso.

Sono visibilissime la piaga del costato (a destra) e la piaga della mano sinistra.

Per il grande scenario di Cavalieri.

Da parecchi parti ci si chiede se verrà fatto o tosto ma altra volta — con maggiori e sufficienti garanzie di solidità — il grande scenario del Cavalieri all'Arte Sacra, che il turbine ha stroncato la settimana scorsa. Parecchi, fra gli altri, ci fanno osservare che questo scenario rimane visibile meno di due settimane, e proprio nei giorni in cui all'Esposizione d'Arte Sacra, affluita appena in parte, scarseggiavano i visitatori sicchè ora pochi fu potuta ammirare quella magnifica tela. Tutti, poi, ci esprimono il timore e il rammarico che l'Esposizione d'Arte Sacra possa rimanere priva dell'opera d'arte più grandiosa che la ornasse.

Rispondiamo a costoro che abbiamo chiesto informazioni al riguardo, e che ci venne risposto nulla essere per anco deciso, il Comitato di Arte Sacra rimanendo perplesso di fronte alla non lieve spesa che si richiederebbe per una tale armatura. Anche noi, intanto, esprimiamo l'augurio dei nostri nasidi che, cioè torni a spiegarsi superba, nel giardino delle missioni, quella solleggiata visione di Palestina che la bufera nimica ha dilagato.

In onore di Antonio Fogazzaro.

Da parecchi giorni è novellamente ospite della città nostra Antonio Fogazzaro, che qui in Torino ritrova i ricordi della sua gioventù, quando, or sono meglio che trent'anni, si compieva gli studi al nostro Ateneo. Punta fra i più squisiti e delicati, romanziere fra quelli che meglio conoscono i segreti impulsi e le alte aspirazioni del cuore umano, Antonio Fogazzaro è, ad un tempo, scrittore nobilmente civile. Per lui, come per tutti i nostri grandi, da Dante a Manzoni, la letteratura adempie un compito etico, una funzione patriottica. E da questa severa coscienza ch'egli ha dell'arte sua sono scaturite le nobili righe che per Torino egli ha dettato sulla *Rivista Letteraria*.

Il nostro Consiglio comunale, riconoscente all'uomo illustre che con la magnanima parola ha così degnamente rievocato i titoli di Torino alla benemerenza della nazione, gli ha già espresso solennemente la sua gratitudine.

Ma poichè il Fogazzaro era tra noi, doveva sorgere spontanea e naturale l'idea di tributargli ancora qualche onoranza, fosse pure modesta e semplice, come comporta l'indole sua, aliena dai rumori e dalle apparizenze.

Quindi è che iersera un gruppo di cittadini potè fargli gradire, all'*Hôtel d'Angleterre*, un pranzo. La riunione venne pensatamente tenuta in una ristretta cerchia, per togliergli qualsiasi carattere di ufficialità o di preparazione. Vi erano persone varie per uffici e per idee, ma tutte legate da una comune ammirazione verso l'austero ingegno che ha dato alla letteratura nostra contemporanea le sue pagine più commosse e più virtuose.

Si erano scusati di non poter intervenire il prefetto marchese Guicciardi, il conte senatore Di Sambuy, il prof. Schiaparelli.

Erano presenti il sindaco senatore Casana; i comm. Demichelis (antico compagno di studi del Fogazzaro), Fontana, D'Ovidio, Cossa, D'Andrade, Arnaldi, Luigi Roux, Giuseppe Depanis, Davide ed Edoardo Calandra, Giovanni Camerana, Gualfardo Berenzovich, il cav. Taveonis, l'assessore Cavaglià, Piero Giacosa, Dino Mantovani, Ugo Ojetti, E. A. Berta, il marchese F. Carandini, Augusto Ferrero.

In fin di pranzo si levò a dire brevi ed alte parole il sindaco Casana, che, dopo aver ringraziato il Fogazzaro del suo saluto a Torino, esaltò in lui, soprattutto, lo scrittore dai puri ideali, che rinfrancano e migliorano l'animo.

Brevemente, altamente, gli rispose il Fogazzaro, che ricordò i suoi anni giovanili passati qui a Torino; disse lusingate fra le soddisfazioni della sua vita l'offerta accoglienza della cittadinanza torinese; lusingò alle virtù di Torino e del Piemonte.

Intimi conversari chiusero la serata. E quando la bella compagnia si sciolse, nel cuore meditavamo questo commiato: « Salute a te, Antonio Fogazzaro! Nelle tue pagine abbiamo vissuto i palpiti più delicati, e più profondi; dalle tue pagine abbiamo sentito inversi un'aura salubre, purificatrice; in te abbiamo attinto la sincerità, la gagliarda energia e la fede del Bene per te, in una parola, mentre imperversava il gelido soffio dello scetticismo, ci siamo sentiti rinfrancati e migliori. Oggi la tua parola ci ha richiamato ai giorni memorandi e solenni; ci ha tracciato, con i ricordi del passato, i doveri dell'avvenire. I tuoi versi ci stanno in mente, come i tuoi detti:

..... Ove si pugna un posto
Serbato m'è. Per ogni altera fede
Che più del fango imperioso affranca,
Per ogni forte amor, per ogni sdegno
Che s'accendon da lei, soldato! avanti!

« Tale suona la voce tua. Ci rendi essa, come tu invochi, il virile spirito del nostro tempo migliore. E a te che così ci richiami e ci ammonisci, a te, Antonio Fogazzaro, salute! »

Ancora per la Cooperativa ferroviaria.

Per il disciolto Consiglio d'amministrazione della Cooperativa ferroviaria, i signori Bardi, Faenza, Di Mayo e Scalzotto ci mandano una replica a quanto si asseriva scritto, nel nostro num. 148, i signori De Gaspari, Fiori e Panchianco.

La replica odierna dei membri del disciolto Consiglio d'amministrazione dice, essenzialmente, che questo scioglimento va attribuito esclusivamente al « vento di reazione che oggi spira ».

Continua asserendo che le accuse mosse dai signori De Gaspari, Fiori e Panchianco furono riconosciute infondate nelle assemblee dei soci, in cui sempre furono approvati i bilanci, e gli atti varii che vi si riferivano, sia operazioni finanziarie che rappresentazioni morali; in modo che degli atti del Consiglio si rese responsabile e solidale tutta l'Associazione; talchè — ne deducono gli scriventi — l'Associazione doveva sciogliersi e non il Consiglio d'amministrazione.

La replica continua difendendo il metodo di votazione praticato dall'Associazione e termina affermando che la Cooperativa ferroviaria, essendo Società commerciale, è creata per iscopo di risparmio e non in beneficenza, non ha alcun motivo per chiedere il riconoscimento in ente morale.

— Un'altra lettera sulla Cooperativa abbiamo ricevuto dal signor Romano Guerra.

Questi rifiuta che siano lievi e passeggiere le difficoltà finanziarie della Società: che non ci siano « giuochi di bilancio », e che occorra soltanto richiamare i soci all'osservanza dei loro doveri, e dei pagamenti che ai soci incombono. Anch'egli trova inopportuna l'accusa in ente morale, che richiamerebbe una « odiosa tutela » da parte dei poteri pubblici. Conclude chiedendo che le odierne questioni vengano risolute fra i soci, e non con estranee ingerenze.

Ladri in trappola.

Alcuni giorni fa venne consumato un furto nell'abitazione della contessa Rorale Olcaris in via Mazzini, N. 5.

Il ladro, valendosi di una falsa chiave, si era introdotto nella casa e rovistando nei mobili si impossessò di tanti oggetti d'oro per l'importo di L. 200 circa.

La polizia, informata, sospettò che il ladro era certo Grosso Augusto, ex-reatto, di 30 anni, molti dei quali già passò nelle patrie prigioni.

Dalle indagini risultò che il Grosso aveva avuto le necessarie indicazioni per commettere il furto da una amica, certa Gilardi Giulietta, la quale comparabilmente era stata con la Olcaris, conoscenza in un negozio di fiori sul corso Vittorio Emanuele, N. 24.

Tanto il Grosso che la Gilardi vennero arrestati.

Anche la Gilardi era già una vecchia conoscenza della Questura, sia perchè moglie di un ladro che ora si trova a scontare la sua pena in un bagno penale, sia perchè amica intima di altri ladri, i cui nomi sono stati registrati parecchie volte sul codicetto filzo nero.

Fra altri, essa era in stretta relazione con certi Girard e Moretti, individui pregiudicatissimi in linea di furto, e ricercati già da tempo, perchè contravventori alla vigilanza.

Ordenò, 21 ore dopo l'arresto del Grosso e della Gilardi, i carabinieri della stazione di Vanchiglia vennero avvertiti che nell'abitazione di un capitano in via Sant'Ottavio, N. 9, si trovavano i ladri.

Ed di fatto. Due carabinieri si portarono immediatamente sul posto e sorpresero in flagrante il Girard ed il Moretti, che arrestarono.

Denunciati al Tribunale per direttissima, vennero entrambi condannati a quattro anni ed undici mesi di reclusione.

Il Moretti era da non molto uscito dalle carceri di Genova, ove era stato internato perchè sorpreso in possesso di grimaldelli. In quella circostanza anche la Gilardi si trovava in Genova, ma potè sfuggire all'arresto.

Per un monumento a Brin. — Ieri, alle ore 14, si riunì al Municipio, sotto la presidenza del sindaco, il Comitato generale per un ricordo a memoria di Benedetto Brin.

Si deliberò di offrire la presidenza onoraria del Comitato a S. A. R. il Duca di Genova, presidenza che da successive informazioni si rivelò essere stata graziosamente accettata.

Quindi il Comitato deliberò di iniziare tosto una pubblica sottoscrizione per l'erezione in Torino di un monumento, e nominò un Comitato esecutivo per l'attuazione della sottoscrizione e perchè possa poi presentare a suo tempo proposte concrete al Comitato generale.

Treni speciali da Genova e da Venezia a Torino. — La Direzione della Rete del Mediterraneo farà un treno speciale da Genova a Torino per il 12 giugno p. v., col ritorno nel sera effettuato il giorno 14 da Venezia, d'accordo colla Società della Rete Adriatica.

Il ribasso consentito è del 60 0[illegible]; però i partenti fra Milano e Torino e fra Genova e Torino fruiranno solamente delle facilitazioni normali, che variano fra il 35 ed il 45 0[illegible], a seconda delle distanze.

Colonie marine cooperative. — Da oggi è aperta l'iscrizione per l'invio ad Alassio dei figli d'impiegati, professionisti, militari e altri di civil condizione. Le squadre delle femmine saranno dirette dalla signora Angeleucci, coadiuvata dalla figlia Anna; e quella dei maschi dal signor De Antonio. La spedizione avrà luogo intorno al 20 luglio. Il periodo balneare sarà di 20 o 30 giorni.

Rivolgersi entro questo mese alla *Fratellanza*, galleria Nazionale, il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle ore 20 1[illegible] alle 22.

Grave malore improvviso. — Verso le ore 17,40, certo Riscotto Andrea, d'anni 75, carrettiere, da Front Canavese, fu colto da grave malore nella via Ponte Mosca. Una guardia civica lo condusse con vettura pubblica all'Ospedale Cottolengo, ove fu ricoverato.

Un pellegrino morto a Torino. — Verso le nove di ieri il pellegrino Perucco Giuseppe, di anni 52, da Motta de' Conti, alloggiato alla *Trattoria del Giardinetto*, corso Principe Eugenio, 18, essendo stato colto da male improvviso in detto esercizio, fu visitato dal dottor signor Rosso che ne ordinò il sollecito trasporto al San Giovanni.

Due suoi compagni lo condussero con vettura pubblica al detto nosocomio, ma l'infelice moriva prima di giungervi.

Una piccola disgrazia ad un pellegrino. — La pellegrina Malvio Luigia, di anni 45, da San Martino (Casale), assalita, iersera, un gelato presso il banco di certa Taverna a Porta Palazzo, all'improvviso scoppiò una bottiglia d'acqua gassosa con la colpì alla guancia destra producendogli lieve ferita.

Il signor Ferroglio Alberto, addetto al Campanile, in cambio a nella vicina farmacia Arcari, ove ebbe una prima medicazione, indi una guarigione medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Le imprudenze sulle tramvie. — La contadina Pedini Maria, da Corio Canavese, volendo scendere, in via Ponte Mosca, da una tramvia, senza farla fermare, cadde al suolo riportando lieve ferita al capo, che le venne medicata coll'antisettico da una guardia civica sopraggiunta.

— Verso le ore 7 di ieri, dal fiume Francesco, di anni 24, vetraio, abitante in via Bava, 34, all'angolo delle vie Saffo e Napione volle salire sulla tramvia elettrica N. 16, diretta in piazza Castello, dalla piattaforma anteriore e senza farla fermare.

Male glieme incolse, poichè, perduto l'equilibrio, cadde al suolo e fu dal carrozzone trascinato per qualche metro.

Il conducente tirida Domenico, avendo fermato tosto il veicolo, vi fece salire il ferito, che aveva riportata una contusione alla gamba destra e giunto in piazza Castello lo affidò ad una guardia civica, che lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Domatori e cavalli indomati. — Ieri verso le 16,30, un cavallo attaccato ad una vettura almanacco, guidato dal sig. Miglio Giovanni, d'anni 36, mercante di cavalli, da Grugliasco ed ivi abitante, essendosi spaventato non si sa di che, mentre transitava in via Po, presso via San Massimo, si diede a rapida corsa verso la piazza Castello.

Il Miglio, vistasi nell'impossibilità di trattenere il cavallo, saltò a terra, senza farsi alcun male. Allo sbocco di piazza Castello, Pinfurino antivede venire con relativa facilità fermato dal cocchiere pubblico Riparielli Antonio, abitante in via Moncalieri, N. 17, il quale lo consegnò al proprietario, che lo rincorreva. Nessuna disgrazia alle persone.

STATO CIVILE. — Torino, 31 maggio 1898.
NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 10.
MATRIMONIO: Tonelli prof. Francesco con Rinaldi Valentina.
MORTI: Negro Carlo, di anni 60, di Carmagnola, pensionato ferroviario, via Mazzini, 40.
Ambrosio Pietro Prospero, id. 68, di Moncalvo-Asiglie, chimico-farmacista, via San Massimo, 17.
Chiapale dottor cav. Battista, id. 72, di Valgrana, medico-chirurgo, via Golto, 17.
Depaoli Giovanni, id. 50, di Torino, distributore di giornali, via Cibrario, 3.
Lucio Donato, id. 66, di Niella Belbo, carreggiallo carabinieri a riposo, via Vanchiglia, 10.
Garnero Lucia ved. n. Grand, id. 81, di Fossano, cuoca, via Sant'Anselmo, 8.
Minocchio Amedeo, id. 62, di Torino, pens. man.
Cerutti Giuseppe, id. 21, di Borgo Ticino, chierico.
Francioli Maria Ag. id. 88, di Cambiasca, religiosa.
Fagnano Alessandro, id. 26, di Fiscalio, studente.
Gastoro A. n. Barberis, id. 37, di Acqui, casalinga.
Tiro T. (n. n. Lentile) id. 70, di Chieri, ex-carabinier.
Crivella A. M. (n.) n. Candellero, id. 74, di Torino.
Ghistra Angela (n.) n. Gambolo, id. 70, di Torino.
Tiovani Vittoria, id. 42, di Torino, muratore.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale emigrazione 23, di cui 5 domiciliati 10, negli capoluoghi 11, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Un giudizio sul nuovo Ministero.

Sempre la minaccia delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,25:

Il *Popolo Romano* dice che, se nel nuovo Gabinetto figurassero i nomi fatti in questi giorni, come Pelloux, Morra di Lavriano, Canonico, Sarodo, Tornielli, avrebbe intonazione e caratteri dualsivi. Sarebbe però da consolarsene, dicendo che il Ministero ha il grande vantaggio di non ferire le celebrità parlamentari, nè le varie frazioni della Camera. Dice che si compone di celebrità provate, competenti, aliene dalle esagerazioni. Circa l'accoglienza che riserva la Camera al nuovo Gabinetto, il *Popolo Romano* dice nettamente che, se la Camera gli negherà il voto, provvederà il Paese, secondo sua coscienza.

Mi risulta che questa minaccia delle elezioni è la parola d'ordine, già bandita dall'onorevole Rudinì, il quale pure si faccia poche illusioni circa l'accoglienza che la Camera farà alla nuova incarnazione del suo Ministero, a cosi d'intimorire i deputati nell'esame nel rispettivo loro Collegio.

***

Roma, 1, ore 9,45. — La *Voce della Verità* ed il *Messaggero* non commentano il nuovo Ministero.

Il *Don Chisciotte* dice che lo studio che presiederà alla combinazione del Gabinetto fu di non uscire dalla maggioranza che sostenne sinora Rudinì.

***

Roma, 1, ore 9,50. — A proposito della minaccia delle elezioni, iersera l'on. Bonacci dichiarava a vari deputati che egli aveva accettato di far parte del Ministero colla condizione che se la Camera dava voto contrario al Gabinetto, bisognava ritirarsi senz'altro.

A proposito dell'impiegato infedele che consegnò i documenti ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,55:

Lorenzo Picchetto, figlio di Giacomo, l'impiegato straordinario al Ministero dei lavori pubblici che consegnò i documenti all'onorevole Noiri, scrive una lettera al *Messaggero*, negando che suo padre abbia avuto denaro in compenso dei documenti. Dice che il padre si trova da parecchio tempo in stato d'alienazione mentale. La lettera termina dicendo: « L'on. Noiri, abusando della bontà di mio padre, ha compromesso lo stato dell'intera famiglia. »

Ancora l'on. Bertarelli.

Roma, 1, ore 9,45. — Il *Messaggero* dice che l'on. Bertarelli tornerà al Consiglio di Stato. Lo sostituirà, come direttore dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno, il comm. Lepera.

Un Congresso di agricoltori a Torino.

Roma, 31 (*Stefani*). — La Società degli agricoltori italiani delibererà di tenere a Torino, dal 26 al 31 agosto, congresso degli agricoltori.

Negli stessi giorni si terrà un convegno dei Consorzi agrari, riuniti nella Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Un accanito combattimento fra le squadre spagnuole e americane

La battaglia decisiva.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 01:

Un dispaccio dal Capo Haitiano, datato ore 5,15 pom., annunzia che un accanito combattimento avrebbe luogo a Santiago dalle 2 pom. La squadra degli Stati Uniti canneggia i forti di Morri, Las Locapa e l'antagardo. Le navi delle due squadre sono alle prese.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 1:

Il *World* ed il *Journal* confermano che il combattimento cominciò ieri nel pomeriggio a Santiago. Dispacci privati dal Capo Haitiano dicono che il combattimento durò la maggior parte del pomeriggio.

Gli Stati Uniti sembrano conservare il vantaggio. Il combattimento continua. I guardiani dei fari del Capo Haitiano riferiscono di avere inteso ieri delle cannonate in direzione di nord-ovest dell'isola Tortuga.

***

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 10,5:

Non è ben certo che tutta la squadra dell'ammiraglio Cervera si trovi a Santiago di Cuba. Il capitano Sigsbee, comandante della cannoniera americana *Saint-Paul*, appressatosi con molto pericolo alla bocca della rada, afferma d'avere visto coi propri occhi, ancorato nel porto, due corazzate spagnuole del tipo della *Vizcaya* e due contro-torpediniere.

Ma non potè vedere altro. Non si può quindi respingere in modo assoluto la voce che una Divisione della squadra di Cervera sia stata vista a Port-Limon, sulla costa Rica.

Un messaggio da Kingston (Giamaica) assicura peraltro che gl'insorti cubani nelle vicinanze di Santiago mandarono un messaggio alla flotta americana, dichiarando che l'ammiraglio Cervera si trova proprio nel porto, in attesa della squadra di riserva, partita da Cadice.

Aggiungono che tutti i telegrammi sono sottoposti a rigorosa censura, che non viene concesso ad alcuna nave d'uscire dal porto, e che gl'insorti sono pronti ad assalire la città, quando gli americani riportassero una vittoria navale fuori del porto.

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,55:

L'equipaggio del piroscafo *Florida* fornato a Key-West, dopo avere sbarcati a Cuba 432 volontari, guidati dal colonnello Lacret, ex-capo degli insorti di Matanzas, recò notizie dell'Avana. Dicono che attualmente si [illegible] tutto accantonamento a Santiago de Cuba. Dalle 14 si udiva il rombo del cannone, vivissimo, che si accentuò maggiormente più tardi.

Si crede che stavolta non si tratti più d'un colpo di Borsa.

Il *New York Herald* dice che questo è il momento psicologico della guerra.

L'esportazione del metallo.

Madrid, 31 (*Stefani*). — *Camera*. — Approvasi il progetto proibente l'esportazione del metallo e della moneta metallica.

La medaglia d'onore allo Zola.

Parigi, 1, ore 8,55. — La medaglia che vogliono offrire allo Zola i suoi ammiratori è pronta. Si progetta di offrirgliela nella settimana prossima a un grande banchetto.

Navigazione.

Augusta, 31 (*Stefani*). — La regia nave *Maria Pia* è partita stamane per Gaeta.

SPORT

Per la 3ª Gara generale di tiro a segno in Torino.

I nostri telegrammi da Roma ci hanno annunziato che questa terza Gara avrebbe avuto luogo dal 12 giugno al 3 luglio.

I tiratori ricorderanno che la terza Gara era fissata primitivamente dal 2° maggio al 12 giugno.

Poi i disordini avvenuti in alcune città d'Italia consigliarono il Ministero a sospendere improvvisamente anche la Gara di tiro a segno.

Il Ministero avrebbe voluto rinviarla assai tardi, fors'anco in ottobre prossimo; ma la Commissione Centrale, il Comitato esecutivo e le Commissioni locali insistettero per varie ragioni acciocchè la Gara fosse piuttosto anticipata.

In questa incertezza il sindaco di Torino comm. S. Casana credette interpretare il sentimento della cittadinanza Torinese insistendo presso il Ministero affinchè la Gara fosse riaperta al più presto possibile, perchè non solo Torino è sempre stata ed è in perfetta calma, ma anche nel resto d'Italia è ripresa e calmata ormai la bufera momentanea.

In seguito a tutte queste insistenze pare che la Gara debba aver luogo dal 19 giugno al 3 luglio.

Però a Torino dal 30 giugno al 3 luglio vi sarà anche il grande Concorso internazionale delle Bande e Società corali, a cui prenderanno parte circa sei o settemila artisti; e sarà difficile alloggiare insieme artisti e tiratori, come sarebbe inutile a poco prodicuo distrarre l'attenzione pubblica con due festeggiamenti di natura così diversa.

Inoltre alcune Gare di tiro a segno indette nei paesi stranieri impediranno i tiratori stranieri ad accorrere numerosi alla Gara di Torino.

Per queste ragioni la Commissione che funzionava in Torino fecero istanza che la Gara invece che dal 19 giugno al 3 luglio fosse anticipata dal 15 al 29 giugno.

Il sindaco e il comandante il Corpo d'armata di Torino promisero di raccomandare anch'essi questa data, e si spera che il Ministero vorrà consentire a fissare tale epoca (15-29 giugno) per la terza grande gara di tiro a segno di Torino.

La Gara riuscirà molto solenne, oltre settemila tiratori sono già iscritti, e il numero è assai superiore di quello delle due gare generali precedenti.

Il " match „ internazionale.

In quest'occasione, come si sa, ha luogo anche un *match* internazionale.

Per questo i tiratori svizzeri hanno scelto la loro rappresentanza, la quale è costituita dai seguenti tiratori:

1. M. Julliard Frank, di Ginevra;
2. M. Aloide Hirschy, di Neuchâtel;
3. M. Frédéric Lutty, di Ginevra;
4. M. Konrad Stachli, di San Gallo;
5. M. Vaux-Marco Richarlet, di Chaux de Fonds.

A supplenti i signori Roeckle, di Glarus, ed Ehrenpergar, di Ginevra.

Il tiro di Nouchâtel.

Il Comitato d'organizzazione, ha scritto alla presidenza dell'Unione dei tiratori italiani, la quale aveva fatto pratiche perchè venisse ammesso il calibro 6 1[illegible], che la pratica della questione è stata rimessa al Comitato centrale.

I tiratori francesi.

Circa 250 tiratori francesi avevano dato la loro adesione per intervenire al tiro di Torino.

Pia molte parti dell'estero si desidererebbe che la Gara avesse luogo negli ultimi di giugno o ai primi di luglio per recarsi poi direttamente da Torino al tiro di Neuchâtel.

I tiratori italiani di Buenos Ayres.

Per prendere parte alla 3ª Gara generale, il 1° corrente, col vapore *Sicilia*, partirono alla volta dell'Italia i signori cav. Antonio Franzoni, Carlo Damiano, Rossignoli Francesco, Rocca Cesare e dottor Giacomo Ponzini, che si recano in Italia quali rappresentanti del Tiro a segno per prendere parte alla 3ª Gara generale di Torino. Ad essi si uniranno i signori ing. Bruno Avenati e Giovanni Battista Montevecchio, partiti per l'Italia il mese scorso.

La Società concorre alle categorie I, II e III, ed ha destinato di conseguare al Comitato una gran medaglia d'oro speciale, perchè sia assegnata alla categoria che la Commissione crederà più opportuno.

Premi per la Gara.

Il Ministero delle Finanze ha inviato una splendida collezione di premi, acquistati alla Ditta Cagiati, per la 3ª Gara generale.

CRONACA CITTADINA

La Mostra della Società " Amici dell'Arte „

Questa mattina, alle 10, S. A. la Principessa Letitia, augusta patrona della Società degli « Amici dell'Arte », inaugurava all'Accademia Albertina quella che [illegible] stessa, con frase fortunata, chiama la « sua Esposizione ».

Erano a riceverla all'ingresso il Bistolfi, presidente; il nav. Cantù, il Chessa, Davide Calandra e Rahlofiglio, membri della Direzione, i quali l'accompagnarono nella visita inaugurale dell'interessantissima Mostra.

Sua Altezza si soffermò davanti a tutti gli acquarelli, i pastelli, le acqueforti, gli schizzi, gli studi ad olio che occupano le quattro sale dell'Esposizione, e si rallegrò con la Direzione per l'esito felice della Mostra.

Intervenne alla inaugurazione una bellissima ed elegante folla di signore.

Non possiamo ora, nella ristrettezza del tempo, fare un esame di tutti i lavori esposti; ci basti dire che la Mostra della Società degli « Amici dell'Arte » sempre simpatica, quest'anno segna un notevole crescendo e rivela l'attività e la genialità dei nostri artisti, sempre avidi di fermare sulla carta o sulla tela la loro impressione estetica.

La Mostra resterà aperta al pubblico da oggi al 25 corrente, dalle 10 alle 18.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ARNASSO PAOLO, gerente.

INGEGNERI - ARCHITETTI
Visitate nella Divisione *Industrie Estrattive e Chimiche* la Mostra di **Materiali d'argilla refrattari da costruzione** della 5091 M
Ditta EREDI FRAZZI fu Andrea
CREMONA.

ALL'ESPOSIZIONE
visitare l'elegante padiglione della
SANGEMINI
(di fronte all'Acquario)
e gustare questa preziosa
ACQUA MINERALE NATURALE

« Sempre più mi persuado che l'**Acqua Minerale Naturale di Sangemini** « ha un grande **valore antiurico** e che « ha una spiccata **azione digestiva.** Da « vario tempo ne faccio lo stesso uso, *specialmente in tavola*, con notevole beneficio della « mia salute. » (3

Prof. Pietro Grocco
Direttore della Clinica Medica di Firenze.

In Torino presso i Fratelli PAISSA, piazza S. Carlo, 6

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0[illegible] lordo 99 05 Rendita 4 1[illegible] 0[illegible] n. 106

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(18)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Lasciando Kerveles dove, poco a poco, il suo dovere figliale lo aveva preso il cuore, Elena provò un certo dolore; ma ben presto ella fu tutta alla gioia di rivedere la buona zia e Clara, la sua cara piccola Clara, il raggio di sole della sua vita. Ella godette pienamente di quella riunione, di quella vita di famiglia, perchè le buone suore del convento, più folgoranti in quegli ultimi mesi di una educazione terminata, avevano permesso alla signorina Brideux di passare quattro o cinque giorni con sua sorella. Era certamente anche una vita di famiglia quella che conduceva al castello di mio *suocero*, ma non erano veramente i suoi che ella ritrovava laggiù, non erano i legami del sangue; l'umile casa della zia prendeva ai suoi occhi il fascino della casa paterna, di cui nulla sostituisce le misteriose, invincibili attrattive.

Dati i primi giorni all'affezione, alla gioia di ritrovarsi, Elena, che il suo dovere richiamava a Kerveles, s'occupò degli affari. Questi non soffrirono nè difficoltà nè ritardi. Clara fu dichiarata emancipata, e poco dopo la sua fortuna, sempre intatta e cogl'interessi accumulati, fu da lei giocondamente, orgogliosamente alienata d'un tratto di penna, e gli ultimi creditori del signor Brideux furono completamente soddisfatti.

Compiuta quell'opera di restituzione, il notaio, che s'era occupato col più grande interesse della due orfanelle, invitò Elena a passare nel suo studio e le annunciò che, tutto pagato, rimanevano a sua sorella quindicimila franchi.

La marchesa di Crussec espresse all'eccellente notaio la sua soddisfazione; era, per la fanciulla, una prima assicurazione per l'avvenire; era, di più, la possibilità per Clara, aiutata dalla sorella, di poter aver la dote sufficiente per sposare un ufficiale. E allora la buona Elena pensò al signor di Chasselot, della cui costante fedeltà ed amicizia ella aveva avuto prova anche dacchè viveva a Kerveles; ogni tanto una breve lettera del giovane capitano veniva a portarle la prova del suo ricordo.

Ben inteso, ella non parlò di ciò al notaio, e questi riprese:

— Sarebbe giusto, signora, che, avendo ella già alienata la sua fortuna al medesimo scopo di sua sorella, dividesse adesso con lei questo avanzo.

— Oh! no, signore, — rispose Elena vivamente. — La vita di mia sorella comincia e la mia finisce. Del resto ella ha più bisogno di me di questi denari, poichè io ho da mio suocero una pensione ben superiore ai miei bisogni.

E alla sera, quand'ella disse a Clara che della loro immensa fortuna rimanevano quindici mila franchi, la fanciulla, ridendo, esclamò:

— Ma allora siamo ricche!

E aggiunse:

— Siamo ricche specialmente perchè non dobbiamo più nulla ad alcuno.

Elena sorrise di un sorriso d'orgogliosa soddisfazione; l'anima di quella bambina era veramente, come ella aveva voluto, simile alla sua. Ed ella l'amava sempre più.

Eppure bisognava pensare a lasciarla. Più volte Elena aveva scritto al duca il quale, eccetto a rispondergli, le parlava bensì del vuoto che la sua partenza aveva lasciato nella casa, ma non la richiamava; Edgardo, più sincero e più esplicito, le diceva semplicemente:

« Se è possibile ritornate presto; mio padre, « senza voi, è molto triste, ed io non sono guari « più allegro! »

Ella aveva mostrato la lettera a Clara.

— Ma è una schiavitù! — aveva esclamato la fanciulla, gelosa. — Essi ti hanno sempre e noi ti abbiamo così poco!

— E' un dovere, — aveva risposto Elena, dolcemente, — ed è eziandio un obbligo di riconoscenza.

Poi alla l'aveva consolata con una promessa: s'era in luglio e Clara doveva recarsi di convento alla fine d'agosto. Nel mese di settembre, dunque, Elena prometteva di ritornare, e colla sorellina di fare un bel viaggetto. Poi la ricondurrebbe ad Auteuil e le organizzerebbe la sua nuova vita. Ella non voleva esporla, giovane e bella come era, a correre Parigi per dare lezioni, benchè la giovinetta, ottenuto il suo diploma, fosse preparata per l'insegnamento; no, ella aveva di che vivere colla zia, colla rendita dei suoi quindicimila franchi ed il supplemento che le verrebbe dalla sorella; soltanto, per non perdere l'abitudine del lavoro, che potrebbe ridivenir necessario (che ne sa dell'avvenire?) Clara doveva coltivare la sua buona disposizione per la pittura.

E su tutti quei progetti, Elena si strappò dalle braccia della sorellina e della vecchia zia; dopo tre settimane di soggiorno a Auteuil, riprese la via della Bretagna.

XI.

Il ritorno della marchesa di Crussec a Kerveles fu una vera festa.

— Finalmente! — esclamò Edgardo aiutandola a scendere di vettura.

Suo padre, che lo aveva seguito sul *perron*, lo riprese:

— Zitto! — gli disse sorridendo; — non abbiamo il diritto di essere tanto egoisti.

Poi, abbracciando Elena:

— Cara bambina, — le disse, — come ci sei mancata!

L'indomani la giovane marchesa era già rientrata nelle sue abitudini, e la vita ricominciò piacevole e dolce come avanti la sua partenza.

Qualche giorno dopo una visita venne che commosse profondamente Elena; era la sua amica la signora di Julianne.

Ella non l'aveva più rivista dopo i tristi giorni del suo lutto, e la sua presenza riavvivò il dolore nel suo cuore.

La signora di Julianne, molto buona, ma molto giovane e spensierata, pianse un poco con Elena, e quindi non potè trattenersi di dire:

— Mia povera Elena, voi non immaginate come il pensiero della vostra disgrazia mi è rimasto presente, nè quanto ci ho preso parte; ma lasciatemi, oggi, essere tutta alla gioia di rivedervi e di ritrovarvi qui dove il vostro posto vi aspettava.

Elena fece uno sforzo violento e ripresa il suo impero su sè. Ella aveva compreso che, anche coi migliori amici, non bisogna piangere sempre... e asciugandosi gli occhi mussi:

— Perdonatemi, Giovanna, — disse, — se non ho potuto dominare il mio turbamento, ma credete che anche per me è un gran piacere ritrovarvi.

— E ci vedremo spesso, — riprese la signora di Julianne; — io sono da mia suocera, a due passi di qui, per tutto l'estate. So già che uscite in carrozza quasi tutti i giorni e spero prenderete Mesmrin per mata delle vostre passeggiate.

Con un gesto Elena la interruppe:

— Oh! no, non domandatemi tanto, — disse ella, — non sono ancora a quel punto; non ho fatto una visita da quindici mesi e non ho il coraggio di cominciare.

— Ma vedere un'amica non è far visita — replicò la signora di Julianne visibilmente contrariata.

— No, ma se venissi da voi dovrei andare da altri. Vi sono nei dintorni tante persone amabili e premurose per me! Non insistete, vi ne prego.

— Ebbene, allora verrò io due volte in luogo di una, — disse la signora di Julianne, che già aveva preso il suo partito; — ma lo permettete; signor duca?

Pochi giorni dopo la giovane signora ritornò a vedere la sua amica.

— Indovinate chi abbiamo a Mesmrin? — disse ella. — Non indovinerete a tanto vale vo lo dica subito; Giacomo di Chasselot, il vostro amico di Saint-Germain. Dopo la vostra partenza egli si è attaccato a noi; gli mancavate tanto! Ad ogni modo siamo ora amici intimi e mio marito lo ha pregato di venire a farci una visita.

Elena non rispose e la signora di Julianne proseguì:

— Egli desidera molto di vedervi e mi ha incaricata di sollecitare da voi l'autorizzazione di venir qui.

— Venga, — rispose la signora di Crussec, — avrò anch'io gran piacere di stringergli la mano, e sono certa che mio suocero accoglierà amabilmente un amico d'Alberto.

L'indomani Giacomo di Chasselot si presentò a Kerveles, e domandò della marchesa. Fu introdotto nel gran salone, dove Elena venne presto a raggiungerlo, semplice come sempre, colla gioia sincera di rivedere quel fedele amico sul quale ella fondava, per l'avvenire della sorella, una segreta speranza. Nel primo istante ella non potè tuttavia dominare completamente la commozione cagionata in lei dai ricordi che la sua vista evocava particolarmente.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Agricoltori!

Al **FIENO DILAVATO** dalla pioggia si ridà sapore, aroma e tonicità colla **Polvere di Bowick** sparsa stratificandolo nel fienile. — Pacco per cento miriagrammi di fieno L. 1,50. — Efficacia sicura.

Stabilimento Agrario E. BARBERO e C., **Torino**, via Urbano Rattazzi, 5. 6221

CHIRURGO-DENTISTA
A. OLIVERO
Corso Oporto, 15, angolo corso Re Umberto — Torino.
DENTI e DENTIERE, sistema speciale. 6119
NB. Non si confonda l'indirizzo col N. num. della casa **15.**

LA LIGURE BRASILIANA

SOCIETA' ANONIMA DI NAVIGAZIONE
Capitale Lire **2,600,000** interamente versato
Ammin. Piazza Nunziata, 41, GENOVA.
Nuova linea postale pel Nord Brasile
Partenze da **GENOVA**
per **PARÀ** e **MANAOS (Amazonas)** il 20 di ogni mese
20 giugno 1898
RE UMBERTO
Splendido piroscafo di tons. 3000, con illuminazione elettrica, ecc.
Scali: **Marsiglia — Barcellona — Tangeri — Lisbona, Madera, Santarem e Obidos**
AGENTI:
Genova: **Martini e Brichetto**, piazza Banchi (per merci) - **La Ligure Americana**, via Giannini, 1 (per passeggeri).
Napoli: F.lli Trapani fu Dom. (per merci) - **La Ligure Americana**, Marina Nuova (per passeggeri).
Francia: Agenti generali **Goudrand Frères**, rue de la République, 80, Marseille, e Rue de la Douane, 22, Paris - **E. Smagghaeti**, Parigi (per merci) - **G. Deizeux**, Parigi (per passeggeri) - **Sylvie Trobriux**, Marsiglia (per passeggeri). — **Listini e prezzi a richiesto.** 6216

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA ED INODORA
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — MILANO.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80** — Si vende profumata ed inodora e non a peso ma in flaconi da L. 1 50 e 2, ed in bottiglie grandi a L. 3 50. — *Trovasi da tutti i farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* — Deposito in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Cupadata, 6; R. Bacher, F. Zopponi, drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 18; Rossi, via Garibaldi; Aragno, via Carlo Alberto, 26; coniugi Bosso, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Manfredi; Borelli Pavesio e C.; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14. — *All'ingrosso* presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 88 e 90. 3
La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

I DOLORI DI STOMACO
LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di **stomaco**, le **cattive digestioni** e la **disappetenza** si guariscono mediante l'uso dello
ENOLITO
ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista CARLO ASTRUA
come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.
Contiene la parte attiva di gr. 0,30 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 0,30.
Prezzo L. 2 la bottiglia — **1 80** la mezza
Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.
Deposito generale Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottina e C.; Borelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Turicum, Turin, Giordano, Heintzeutre, Paglieri ed Almasio*, ed in tutte le principali farmacie. 4072 P

Il sottoscritto, ex-direttore Hôtel Suisse Terminus di questa città, pregiasi annunciare d'aver rilevato l'antico
ALBERGO CAVALLO ROSSO
TORINO - Via Roma, 34 - TORINO
e d'avervi introdotto notevoli miglioramenti che lo affidano d'essere onorato d'una distinta e numerosa clientela.
c 6232 **RAIMONDETTI NATALE.**

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visite e da società.**
— Elegante taglio e confezione accuratissima. —
Panni colorati per livree. 75

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle false contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 61 F

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

SIGNORA
corrisponderebbe con signore attempato, condizione civile. — A. B. 200, Torino. c 6242

Cercasi
un **ragioniere** per Albergo durante i mesi 15 giugno sino 15 settembre.
Offerte con paga alla quale aspira dirigere al N° 6231, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Contabile
disponendo di alcune ore della giornata, si occuperebbe tenuta corrispondenza e contabilità per negozio o privato. — Scrivere A. C. 20, fermo in posta, Torino. c 6219

PIAZZISTA
abile per Torino cercasi a condizioni favorevoli. Richiedonsi buone referenze. — Rivolgersi ditta Lombardi, via Venti Settembre, 41. c 6203

Bicicletta ingl. nuova, mod. 98, splendida, pagata L. 500 vende per sole L. 350 d'urgenza. Via Cernaia, 16, p. 1°, Ceccarelli. c 6235

INCANTO
in **Pinerolo**, piazza del Duomo, nei giorni 1 e 4 corrente, alle ore 9, delle merci cadute nel fallimento di *Benedetto Giuseppe*, consistenti in: stoffe da uomo da estate e da inverno, lanerie da donna, coperte da letto, trapunte, flanelle, carolina, melton, indiane, stamperie, zefiri, crisponne, flanelle, sciali, fazzoletti lana, fazzoletti filo, ecc. 6230
Il Curatore
Geom. VIGLIANI DANTE

Jeune demoiselle
anglaise désire place comme institutrice française, piano, trait dans un convent. — A. B. C. D., poste, Turin. c 6209

800
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Paglie-rieci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Michetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 23. 4059

Grande liquidazione
di *Biciclette* nuove di diverse marche inglesi, fra cui alcune eleganti *Biciclette da signora*. — Prezzi eccezionali d'occasione per contanti.
Via Ottavio Revel, 19, angolo via Amedeo Avogadro (Corso Oporto). 5887

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
½ ora da Biella **COSSILA** (Piemonte)
Posizione veramente incantevole, grande e fresco parco. Cure idroterapiche elettriche. Massaggio. Ginnastica medica. Cure speciali per malattie nervose, epilessia, isterismo. Malattie cutanee ed interne. Medici Direttori: L. C. BURDONZIO. 6233

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

ALLOGGI
pei signori forestieri di circa 50 camere ammobigliate presso **CELESTINO GIUSEPPE**
Torino, via Venti Settembre, nn. 49 e 51, e via Bertola, n. 5.
Visitare pure i grandiosi magazzini provvisti di un forte stock di mobili a
prezzi ridotti. 61

Velocipedisti!!
Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 8, **Torino.**

Per importante tessitura meccanica di Rordati cercasi
abile viaggiatore
Posizione ben retribuita e duratura. — Scrivere al N° 6245, presso *Haasenstein e Vogler*, **Milano.**

UOMINI
Preservativi in gomma e vessica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Frosch**, Milano, Casellario 121. 1 M

L. 11,20
Un letto di ferro ad una piazza
elegantissimo e forte con placche litografate. — Catalogo *gratis* a richiesta.
Michele De-Clemente, Milano.
6070 M A

Antico Stabilimento
rimesso a nuovo, dei Bagni di San Dalmazzo. — Via Garibaldi, n. 20. c 5734

Villeggiatura da affittare, di 16 camere e giardino presso Testona. — Rivolgersi dal geometra Terretta in via Pisa n. 11. c 6157

Casa d'angolo
vendesi in via S. Secondo, reddito netto oltre 6 0/0. Richiesta L. 65,000. — Rivolgersi avv. Geymonat, via Garibaldi, 36. c 6208

Da vendere
VILLA grandiosamente signorile, composta di ampi fabbricati civili, di fabbricati rustici e parco, della superficie di circa giornate 7 (antica misura), con serra e stufa per fiori, ed aranciaia — a pochi chilometri da Torino — in posizione amenissima e frequentata.
Rivolgersi in Torino, al geometra G. Batt. Bertinetti, via Alfieri, 22. 6060

Occasione favorevole.
Per ragioni di salute cederebbesi a buone condizioni una ben avviata officina elettrica, per l'illuminazione pubblica e privata, in un importante Comune della provincia di Cuneo. Occorrendo accetterebbesi anche il pagamento a lunga scadenza se ben garantito. Non trattasi con mediatori. — Per trattative scrivere alle iniziali M. P. G., fermo posta **Cuneo.** c 6239

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

G. g. Costantemente a D. Mille grazie. Favoriscimi un indirizzo sicuro. c 6225

Jove. Scrivimi, non farmi aspettare ancora. Inviami immagine tua adorata. c 6237

Tersolte. Vostra bontade mi obbliga declinare promessa. Ringraziateri. Sabato bicicletta trovami. c 6230 **Pietro.**

A. Z. Ritornato oggi stesso lunghissimo viaggio estero; non credere ti abbia dimenticata. Bisogno scriverti. Se posso scriverti queste stesse iniziali fermo posta mandami a queste stesse iniziali fermo posta la *Stampa*. Se non posso mandami *Corriere della Sera*. Pregoti però mandarmi qualcosa. Ho molte cose dirti. Quando scrivo ti avviserò avviso giornale. Affettuosi saluti. 6229 M

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per malattie **curiosità.** c 6235 b

6233 A

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI
sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorido-dolico.** Fiale L. 3-6-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 928

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

FRODE PERICOLOSA!
I FRATELLI PAISSA
quali depositari delle
VERE ACQUE MINERALI NATURALI
sentono il dovere di porre in guardia la propria clientela dallo inganno che può nascere per la uguaglianza dei nomi con le acque artificiali. Ed a proposito delle acque artificiali in raffronto con le naturali, il Congresso Medico Idrologico di Parma (4 aprile 1898) ha per acclamazione votato il seguente ordine del giorno:

Il V Congresso d'Idrologia, udite le importanti relazioni sugli studi scientifici sperimentali per determinare le proprietà fisico-chimiche e biologiche delle acque minerali ***naturali*** in rapporto a quelle che, preparate ***artificialmente***, si mettono ora in commercio col titolo delle ***prime, ritiene si debba fin da ora in modo assoluto affermare che per tali proprietà non si corrispondono le une alle altre, e che vi è tutta la maggiore ragione per indurre che non si corrispondano pure affatto nell'azione terapeutica.***

« Il Congresso perciò ritiene sia a condannarsi, come una ***pericolosa frode,*** l'applicazione dei nomi di sorgenti naturali che la lunga e secolare esperienza ha « proclamate efficaci nella cura delle malattie a quelle soluzioni più o meno bene preparate nei laboratori chimici, per le quali nessun criterio teorico o sperimentale « stabilisce la vera azione terapeutica.

« Prof. L. Pagliani — Prof. A. Riva. »

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.